RADAR

Gesù Salvatore S. Agata

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio

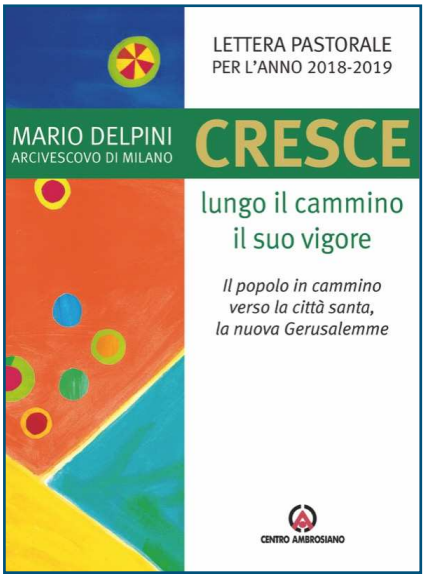
Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XXXVII - numero 6 - Settembre/Ottobre 2018

Cresce lungo il cammino il suo vigore

Lettera pastorale 2018/2019

(riduzione dell'articolo di Pino Nardi su chiesadimilano.it)

Una Chiesa che si riforma sempre, che non si siede sul già sperimentato, ma che vive pienamente il tempo: «Siamo un popolo in cammino. Non ci siamo assestati tra le mura della città che gli ingenui ritengono rassicurante, nella dimora che solo la miopia può ritenere definitiva». Invita a «pensare e praticare con coraggio un inesausto rinnovamento/riforma della Chiesa stessa», perché «la Chiesa non assolutizza mai forme, assetti, strutture e modalità della sua vita». E ancora: «Non ha fondamento storico né giustificazione ragionevole l'espressione "si è sempre fatto così" che si propone talora come argomento per chiedere conferma dell'inerzia e resistere alle provocazioni del Signore che trovano eco nelle sfide presenti».



«Viviamo vigilando nell'attesa – continua Delpini -. Viviamo pellegrini nel deserto. Non siamo i padroni orgogliosi di una proprietà definitiva che qualche volta, eventualmente, accondiscende all'ospitalità; siamo piuttosto un popolo in cammino nella precarietà nomade. Possiamo sopravvivere e continuare la rischiosa traversata perché stringiamo alleanze, invochiamo e offriamo aiuto, desideriamo incontri e speriamo benevolenza. Perciò i pellegrini, persuasi dalla promessa, percorrono le vie faticose e promettenti, si incontrano con altri pellegrini e si forma un'unica carovana: da molte genti, da molte storie, da molte attese e non senza ferite, non senza zavorre».

Per una Chiesa dalle genti

L'Arcivescovo richiama il cammino fin qui svolto in occasione del Sinodo «Chiesa dalle genti», che si concluderà il 3 novembre. Lo Spirito Santo guida la nostra Chiesa a diventare sempre più "cattolica", cioè accogliente, inclusiva, attaccata alla verità e aperta alla novità di Dio. Mettendo da parte paure, incomprensioni e muri che oggi sembrano prevalere nel dibattito pubblico: «Non si può immaginare perciò che il popolo in cammino viva di nostalgia e si ammali di risentimento e di rivendicazioni, perché proprio per questo si è deciso il pellegrinaggio, per uscire da una terra straniera e da una condizione di schiavitù». Perciò «ci facciamo compagni di cammino di fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno nella vita; uomini e donne in ricerca, che non si accontentano dell'immediato e della superficie delle cose».

Giovani che non si scoraggiano

Un'attenzione particolare l'Arcivescovo la dedica ai giovani, nell'anno nel quale si celebra il Sinodo dei vescovi voluto da papa Francesco: «È tempo, io credo, di superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento, quello smarrimento e quello scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti e convincere molti giovani a fare del tempo della loro giovinezza un tempo perso tra aspettative improbabili, risentimenti amari, trasgressioni capricciose, ambizioni aggressive: come se qualcuno avesse derubato una

(Continua a pagina 2)

Omelia festa patronale

Nel presente articolo propongo alla lettura dei parrocchiani e a chi fosse interessato l'omelia pronunciata il giorno della festa di Basiglio, che, in sostanza, propone a tutti noi di mettere Dio al primo posto. Mettere Dio al primo posto è l'unica scelta veramente importante, che ci può fare sperimentare un vero rinnovamento. Tutte le altre soluzioni, per quanto possano sembrare buone e intelligenti, non ci porteranno a nessuna lieta meta. Dio sia il nostro desiderio, il nostro amore, la nostra meta, il nostro scudo, la nostra forza, il nostro premio.

"Cari fratelli e sorelle, all'inizio di questo nuovo anno pastorale la nostra tradizione locale ci convoca a celebrare la festa di Basiglio nella memoria delle Sante Agata ed Eurosia.

Vi proporrò due riflessioni, una prima sul senso di questa festa, una seconda, più

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

Cresce lungo il cammino ...

generazione del suo futuro. La complessità dei problemi e le incertezze delle prospettive occupazionali non bastano a scoraggiare i credenti».

La cura della Parola a Messa e nella preghiera

Delpini invita a una cura particolare alla Messa domenicale, in particolare nell'annuncio della Parola, a una spiritualità alimentata dalla preghiera: «Non si può essere ingenui o affidarsi all'emotività nell'accostarsi a quel libro straordinario che è la Sacra Scrittura. È quindi necessario che l'insegnamento catechistico, la predicazione ordinaria, il riferimento alla Scrittura negli incontri di preghiera, nei percorsi di iniziazione cristiana, nei gruppi di ascolto, negli appuntamenti della Scuola della Parola siano guidati con un metodo e condotti con sapienza. Ma la guida del metodo deve essere adeguata agli interlocutori e soprattutto deve aiutare a riconoscere nella Sacra Scrittura quell'offerta di luce, di forza, di gioia, che viene dalla potenza della Parola di Dio».

Dalla Missione di Milano alla nuova evangelizzazione

Dalla preghiera alla testimonianza per la nuova evangelizzazione. Anche su questo Delpini non manca di riprendere la lezione montiniana: «Siamo chiamati a condividere lo spirito con cui ha promosso e vissuto la Missione di Milano del 1957 e le motivazioni che lo hanno convinto a visitare i continenti e a orientare il Concilio Vaticano II al confronto, al dialogo, alla simpatia per il mondo, per una responsabilità di evangelizzazione. Come ci consiglia papa Francesco, rileggere l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* sarà un modo per vivere la canonizzazione non solo come una celebrazione, ma come occasione per rendere ancora fecondo il magistero di Paolo VI».

Una nota critica non manca verso chi frequenta la comunità, ma rimane impermeabile su questioni decisive: «Anche frequentatori assidui degli ambienti parrocchiali sono spesso insensibili alle proposte di partecipazione costruttiva all'impresa comune di rendere più abitabile il mondo e più solidali le relazioni. Il buon vicinato è la pratica possibile a tutti, ma per i discepoli del Signore è una forma di obbedienza al comandamento del Signore e di condivisione di una speranza più alta».

Custodire e rilanciare l'umanesimo cristiano

La presenza dei cristiani nella società va rilanciata, anche perché – sottolinea l'Arcivescovo – «sentiamo la responsabilità di custodire la preziosa eredità dei nostri padri, quell'umanesimo cristiano in cui si integrano la fede, il senso pratico e la speranza, la cura per la famiglia e per la sua serenità, la gioia per ogni vita che nasce, la responsabilità dell'amore, la serietà della parola data, la fierezza per il bene che si compie e insieme un senso del relativo che aborrisce ogni esibizionismo, una inclinazione spontanea alla solidarietà e una prontezza nel soccorrere, la serietà professionale e l'intraprendenza operosa, l'attitudine a lavorare molto e la capacità di fare festa, una radicata fiducia verso il futuro e una vigile capacità di risparmio e programmazione. Avvertiamo tuttavia che l'evoluzione contemporanea sembra condannare all'irrilevanza quell'armonia di valori che forse descriviamo in modo un po' idealizzato, ma che hanno offerto l'ispirazione a molte iniziative, istituzioni, forme di presenza nella vita sociale e politica». La dottrina sociale è una benedizione.

La visita pastorale

Infine Delpini annuncia dall'Avvento 2018 la visita pastorale nelle parrocchie e Comunità pastorali della Diocesi, che lo impegnerà per i prossimi anni.

Invito tutti i parrocchiani a leggere questa bella lettera, che ci può aiutare a crescere nella nostra fede, ritrovando uno zelo straordinario e la gioia della fede.

La lettera può essere acquistata presso l'angolo della Buona Stampa nelle nostre chiese.

Utile per la riflessione di ciascuno anche il contributo di don Massimiliano Scandroglio, che ci guida alla lettura pregata di alcuni Salmi di pellegrinaggio.

Leggiamola, meditiamola e facciamola conoscere a tutti!

don Luca

(Continua da pagina 1)

Omelia festa patronale

breve, sul senso della benedizione che impartiremo al termine della celebrazione a Basiglio.

1.) Nel Vangelo appena proclamato (Mc 10,28-30) abbiamo ascoltato l'affermazione di Pietro: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Nel suo contesto, questa decisa constatazione segue l'allontanamento triste del giovane ricco, che non se la sentiva di lasciare ogni sua ricchezza per seguire il Signore, e la frase di Gesù, difficile da sopportare: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio! ... È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Pietro ribadisce che loro, gli apostoli, hanno fatto proprio così, hanno lasciato la famiglia, il lavoro, ogni sicurezza terrena per seguire Gesù. E riceve questa promessa dal Signore: «non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Anche le Sante Agata ed Eurosia hanno fatto così, nella scelta della verginità e accettando coraggiosamente il martirio. Abbiamo ascoltato il racconto delle loro vite, nella prima lettura. Anche se alcuni elementi di questi racconti sono poco documentabili storicamente, l'essenziale rimane di straordinaria forza e ci colpisce ancora oggi: la giovane Agata (sedicenne, come dice la tradizione? Venticinquenne, come propongo gli studi più recenti? Certamente giovane), consacrata a Dio, dedita alla cura dei poveri e

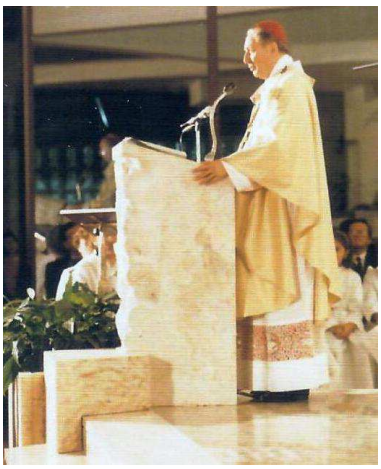
(Continua a pagina 4)

28° anniversario

Messa solenne e concerto per ricordare la consacrazione della nostra chiesa

Con una messa solenne venerdì 28 settembre sarà ricordata dal nostro parroco don Luca il 28° anniversario della consacrazione della chiesa di Gesù Salvatore a Milano 3. Un concerto organizzato per l'occasione aggiungerà importanza alla ricorrenza in un clima che ci auguriamo di gioia e di festa.

Era il 28 settembre del 1990 quando l'Arcivescovo Carlo Maria Martini venne a celebrare la messa che sanciva ufficialmente la consacrazione della nostra chiesa. La quale faceva già bella mostra di sé da due anni con la sua immagine di biblica tenda posta in mezzo a noi. E la nostra giovane comunità la frequentava con un pizzico di orgoglio.



28 settembre 1990, l'Arcivescovo Martini sul pulpito nel corso della messa

Già che si parla di anniversari aggiungiamone uno bello tondo, un trentennale. Trent'anni fa, infatti, il 2 ottobre, nella chiesa di Gesù Salvatore si svolse la prima messa, celebrata – fra gli altri – dal vicario episcopale monsignor Alessandro Mezzanotti e dal direttore dell'Ufficio Nuove Chiese, monsignor Giuseppe Arosio. Con la prima messa la comunità, guidata – anzi, sospinta con vigore – dal parroco di allora, don Umberto Caporali, completava il sogno di avere finalmente un proprio edificio per il culto.

La costruzione era durata sei anni, da quando l'arcivescovo Martini aveva posato la prima pietra, che è visibile oggi, nel pavimento della chiesa, con la data bene in vista: 12 giugno 1984.

12 giugno 1984, l'Arcivescovo Martini firma la pergamena inserita nella Prima Pietra della chiesa

Ma torniamo alla consacrazione di 28 anni fa. Era un pomeriggio quasi estivo di settembre, e la chiesa era strapiena. A molti di noi vennero in mente le parole di don Umberto, il quale si era augurato un edificio più grande: "Vedrete – diceva – che la chiesa si rivelerà troppo piccola". Milano 3 stava in effetti aumentando di anno in anno la sua popolazione con un tasso di natalità da record nazionale, e forse il parroco di allora pensava che la stessa città si sarebbe ancor più espansa. Le cose non andarono esattamente così, ma lasciamo fare alla Provvidenza, chissà che non avesse davvero ragione don Umberto.

Per la messa celebrata dall'arcivescovo erano state scelte letture in sintonia con l'evento della consacrazione. Significativa in particolare la seconda lettura, tratta dalla lettera di san Paolo ai Corinzi, in cui l'Apostolo delle Genti si rivolge ai fedeli della Chiesa di allora. Parole perfettamente adatte anche ai fedeli di Milano 3: *"Fratelli, voi siete l'edificio di Dio"*. Molti avevano partecipato con spirito di generosità e di fede alla costruzione della chiesa, offrendo il proprio mattone. Ma ecco, ora che l'edificio era pronto e consacrato, San Paolo ammoniva: "*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo spirito di Dio abita in voi*?" **Con buona pace degli architetti** dell'Edilnord, è Dio il grande Architetto, è Dio il fondamento, e a noi spetta il compito di contribuire alla costruzione della Chiesa con le nostre azioni, col nostro impegno. Se avevamo partecipato alla costruzione della chiesa offrendo il nostro mattone, dovevamo capire di essere noi stessi "pietre vive", necessarie alla Chiesa da costruire e abbellire ogni giorno.

*12 giugno 1984, un momento della messa celebrata dall'Arcivescovo Martini per la **posa** della Prima Pietra della chiesa*

San Paolo insiste su questa immagine spiegando che non è solo la Chiesa il tempio di Dio, ma anche il singolo cristiano *("O non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartiene a voi stessi?")*. San Paolo vede infatti la presenza di Dio in due momenti:

- nell'interno della comunità ecclesia riunita
- nella coscienza di ogni uomo

Parole che valgono ancor oggi, a 28 anni dalla consacrazione, a 30 dalla celebrazione della prima messa nella chiesa di Gesù Salvatore.

Mario Natucci

(Continua da pagina 2)

Omelia festa patronale

all'educazione cristiana delle ragazze e delle donne, nobile di natali, ricca di famiglia, sceglie di lasciare tutta e affronta con coraggio la persecuzione e la morte. Convocata dal proconsole, «si presentò vestita da schiava. "Se sei libera e no-bile" le obiettò il proconsole "Perché ti comporti da schiava?" Perché la nobiltà suprema" rispose "Consiste nell'essere schia-vi di Cristo"».
La giovane Eurosia, anche lei vergine consacrata a Dio, preferì mantenersi fedele all'amore di Cristo, piuttosto che cedere alle voglie del rinnegato Abel Lupo che voleva farla sua. Le furono amputate mani e piedi ed infine venne decapitata. Oggi parleremmo di un ennesimo femminicidio. Ma martirio fu, perché in odio alla fede Eurosia venne ferocemente seviziata e uccisa. E la sua gloria risplende in paradiso.
Pietro, Agata, Eurosia hanno messo Dio al primo posto nella loro esistenza.
Noi mettiamo davvero Dio al primo posto?
In questi tempi incerti, un rischio che corriamo profondamente è di accontentarci di una fede superficiale, che non tocca in profondità la nostra vita, che rimane solo sullo sfondo ma non plasma le nostre scelte.
La parola forte del nostro Vescovo Mario, pronunciata ieri, 8 settembre, all'apertura dell'anno pastorale, ci invita a ben altra radicalità: "Non tirarti indietro, non temere. L'angelo del Signore si rivolge a quelli che come Giuseppe sono laici, desiderosi di formare una famiglia secondo l'intenzione di Dio di dare un futuro alla terra, uomini e donne che si sentono circondati da uno scetticismo sul futuro, da una sorta di rassegnazione alla precarietà dei rapporti, da una inclinazione al sospetto che suggerisce di vivere di esperimenti, piuttosto che di impegni definitivi nelle relazioni affettive, nelle responsabilità genitoriali. Che cosa dice l'angelo di Dio? Dice ancora: "Non temete! Non tiratevi indietro! Quello che avviene in voi viene dallo Spirito Santo … lo Spirito che tende alla vita e alla pace. Non tiratevi indietro, voi siete, per grazia, capaci di amare di un amore fedele. Non tiratevi indietro: voi siete, per grazia, capaci di dare la vita e di insegnare che la vita è una vocazione!".
Accogliamo quindi l'invito che Dio ci fa, attraverso la sua parola. Mettiamo davvero Dio al primo posto. Che cosa sono disposto a sopportare per amore di Dio?
Nella lettera agli Ebrei, l'autore sacro ricordava ai primi destinatari della sua omelia che "dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo".
Ma vale la pena di mettere Dio al primo posto?
Sì, perché quando mettiamo Dio al primo posto troviamo la pace del cuore. La pace del cuore non ha prezzo. Non è assenza di prova, ma certezza e consolazione anche nella sofferenza. La pace che solo il Signore dona si accompagna con il centuplo, il "cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi", perché c'è davvero un dono di grazia che accompagna quanti per amore di Cristo lasciano ciò che è proprio per cercare Dio solo. E questo porta a relazioni rinnovate. I cristiani hanno diffuso la loro fede con la forza di questa novità di vita, non con l'imposizione di leggi o con sublimi ragionamenti. Le leggi nuove e i ragionamenti profondi sono venuti dopo, a conferma di una pienezza di umanità che la fede propone e promuove. Ma è stata la testimonianza della vita che ha convertito il mondo. "Da questo sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34).
Insieme alla novità, i veri cristiani non posso che incontrare anche la persecuzione. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno ascoltato la mia parola, ascolteranno anche la vostra" (Gv 15,12).
Mettiamo Dio al primo posto. Questo dobbiamo fare per poter vivere fruttuosamente il Sinodo minore "Chiesa dalle genti" con cui la nostra Chiesa di Milano si sta interrogando per trovare modalità nuove e giuste perché ogni cattolico, in primo luogo, ed in seconda istanza, ogni cristiano possa trovarsi a casa sua nella nostra Chiesa ambrosiana anche se proviene da altre parti del mondo e da tradizioni, culture, lingue diverse. Come deve diventare la nostra Chiesa per essere casa per tutti i cristiani che vivono qui? Mettiamo davvero Dio al primo posto e faremo "strada insieme" (questo è il senso etimologico di "syn-odos").
Anche il Sinodo su "I giovani, la fede, il discernimento vocazionale" che tra un mese inizierà a Roma e che impegnerà il Papa e i Vescovi potrà raggiungere il suo scopo se, come Chiesa, cercheremo di essere sempre più "nel mondo ma non del mondo". Perché il desiderio di felicità che abita nel cuore dei giovani, la sete di senso, la voglia di strafare e di esagerare, è sete di Assoluto e, anche se spesso non riconosciuta, è sete di Dio. Ma siamo capaci come Chiesa di intercettare questa sete? Preghiamo perché la nostra Chiesa possa diventare sempre più Chiesa per i giovani e dei giovani.
2.) Alla fine di questa messa, compiendo un gesto tradizionale, ci recheremo al palco per dare a tutta Basiglio la benedizione nel giorno della festa delle sue patrone. Quest'anno, inoltre, daremo anche una benedizione alla nuova sede della Associazione Nazionale Carabinieri e andremo infine fino al cimitero, dopo benediremo il nuovo altare e la nuova sezione del cimitero, appena ultimata. Proprio in quell'altare ho appena deposto, ieri mattina, una reliquia di Santa Caterina da Genova.
Penso sia opportuno che ci chiediamo quale sia il senso della benedizione. Perché c'è il rischio di concepire la benedizione quasi fosse un ornamento, tipo una ciliegina sulla torta. Del resto, non manca nella percezione comune una percezione della fede stessa come uno sfondo che, alla fine dei conti, non c'entra nulla con la nostra vita concreta, un'ancora cui attaccarsi solo quando proprio non si ha nulla di meglio da fare o niente di più sicuro su cui puntare.
Non è così: come ci ha ricordato il salmo responsoriale oggi proclamato, la benedizione dice il senso ultimo del

(Continua a pagina 5)

11 settembre 2001

Un giorno impossibile da dimenticare, un giorno che non va dimenticato

11 settembre

Le torri dell'orgoglio e del destino,
torri della potenza e del futuro,
le torri che sfidavan da vicino
il volto di un Dio mai così duro,

sono cadute con dolore e rabbia.
La terra intera trema all'evidenza
che non c'è al mondo più Stato che abbia
la forza per sottrarre all'impotenza

giustizia, pace, rispetto e bontà.
Il frutto del diabolico disegno
stravolge ogni visione di realtà
e l'odio che germoglia nel suo segno

sconvolge nel delirio ogni vita.
È notte, notte oscura e disperata.
Non c'è più lume che la strada addita,
tra le macerie giace ormai prostrata

ragione, economia e verità.
Le tenebre discese nel mattino
hanno velato tutte le città
e tengon fisso nel loro mirino

l'umanità affranta e desolata.
Notte bagnata da sangue innocente,
notte dai tuoi cadaveri straziata,
tu porti nel cuore il fremente

desiderio di nuova civiltà.
Non sia più inutil strage e maledette
siano per sempre guerra e viltà,
finiscano per sempre le vendette,

sorga d'un dì più mite l'aurora.
O Dio che taci e certo non sopporti
l'uomo che ti bestemmia e disonora
e nel tuo nome sparge odio e morti,

donaci ancora pace e speranza!
O Dio di Gesù Cristo, tu Dio vero,
distendi la tua mano con potenza
e strappa da ogni cuor il vano e mero

amor che frutta solo sangue e morte.
Pietà, Signor, abbi pietà del mondo!

Seregno, ottobre 2001

Fonte: don Luca Broggi, Rime scarse, Ancora, Milano, 2011, p.31-32

Le Torri Gemelle al World Trade Center di New York prima e dopo gli attentati terroristici

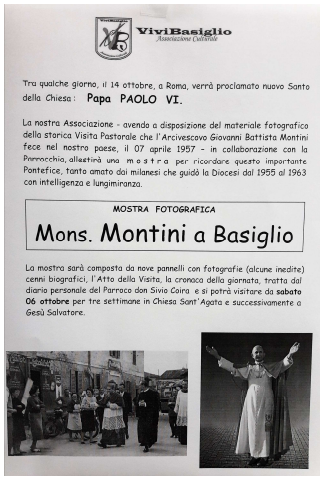
(Continua da pagina 4)

Omelia festa patronale

nostro agire: Benedirò il Signore in ogni tempo sempre avrò sul labbro la sua lode.
Benedire un luogo deputato al culto, benedire un cimitero, benedire una sede di una associazione significare chiedere che tutto ciò che li verrà compiuto, sia fatto per benedire il Signore. Chiediamo che Dio ci assista con la sua grazia perché con la nostra vita, con le nostre opere, con le nostre azioni gli possiamo dare gloria.
A.D.M.G. – Ad Maiorem Dei Gloriam: questo slogan, caro ai Gesuiti, era spesso inciso sugli altari, scritto sui libri e sulle stampe per ricordare a tutti che quando ci impegniamo a fare qualche cosa di buono, non lo facciamo e non dobbiamo farlo per dare gloria a noi stessi, ma per dare gloria a Dio solo.
Soli Deo Gloria: anche Johann Sebastian Bach, luterano, amava concludere così le sue mirabili composizioni, chiudendole con questa sigla, S.D.G.
Impartendo la benedizione alla nostra cara Basiglio, chiediamo a Dio, grazie all'intercessione delle nostre patrone, che il nostro operare sia solo a gloria di Dio e che possiamo evitare la vanagloria per fare della nostra vita una vera

Paolo VI Santo

Basiglio lo ricorda con una mostra!



Il 14 ottobre 2018 a Roma Papa Paolo VI sarà proclamato Santo. Questo grazie al riconoscimento del miracolo della **piccola Amanda Maria Paola che,** a rischio di vita durante la gravidanza, venne alla luce il 25 dicembre 2014, dopo che i genitori lo avevano pregato nel Santuario delle Grazie di Brescia. Abbiamo già parlato di questo papa sui Radar precedenti raccontando la sua storia e il suo pontificato. Posso dire che questo è stato il papa della mia adolescenza, ci sono particolarmente affezionato e ne parlo con piacere.

Quello di cui voglio raccontare oggi però è la visita che Mons. Montini (futuro Paolo VI) il 7 aprile 1957 fece alla comunità di Basiglio. Scoprire di questo evento per me è stato emozionante e devo ringraziare il Presidente dell'Associazione Culturale ViviBasiglio, Attilio Seregni, che ha avuto la brillante idea di recuperare le foto di quella giornata storica e di raggrupparle in una mostra fotografica che avrà inizio il 6 ottobre presso la Chiesa di Sant'Agata proseguendo, dopo tre settimane, alla parrocchia di Gesù Salvatore.

Ho incontrato appositamente Attilio Seregni per farmi raccontare un po' di cose su questo evento e su quella visita del futuro papa ma non ancora Cardinale di Milano. Pur conoscendolo da anni, la prima cosa che mi ha colpito in questo incontro è stato il suo entusiasmo, oserei dire fanciullesco, nel presentarmi questo lavoro. Ho sempre riconosciuto ad Attilio anche una forte carica di umiltà e ritrosia nel non voler apparire, dote rara direi.

La Mostra: sarà composta da nove pannelli, grandi 60x80, che raccolgono una ventina di foto in bianco e nero. Il filo conduttore che tiene insieme le varie immagini è il resoconto della giornata descritta nel diario personale di Don Silvio Coira parroco indimenticabile di Basiglio. Anche il ritrovamento di questa pagina e la relativa trascrizione sono dovute alla ostinata ricerca e passione di Attilio che mi fa osservare, leggendo il testo, che ad un certo punto la cronaca della giornata si interrompe. Don Coira lascia delle pagine vuote e non le completerà più perché scompare prematuramente in un incidente motociclistico, il 1 giugno 1957. Resta così una strana sensazione di un vuoto che la Mostra fotografica colmerà dopo 61 anni.

L'incontro prosegue piacevolmente con Attilio che continua a tirar fuori dalla sua agenda svariati fogli dove ha trascritto diversi aneddoti. Uno lo racconta sottovoce quasi a non voler profanare una piccola memoria trasmessagli in confidenza: Mons. Montini era venuto a far visita a Basiglio nella giornata delle Cresime di 22 bambine e 27 bambini a Cascina Vione. Ci si pose il problema di dove ospitarlo per il pranzo e fu scelta la sede che accoglieva le Suore, le quali si predisposero a ricevere l'ospite eccellente con un pranzo sobrio ma gustoso. Fra le portate c'era un pollo arrosto che fu molto gradito da Mons. Montini che nel ritornare nel pomeriggio (c'è la foto) fra i basigliesi per ringraziarli della bella giornata, si avvicina a Don Coira e gli chiede il nome di chi avesse cucinato quel delizioso pollo arrosto. Fu svelato il nome della brava cuoca e il Monsignore volle conoscerla e ringraziarla personalmente lasciandola così di stucco per l'emozione inaspettata di stringere la mano di Montini come "premio" per le sue qualità culinarie. Questo è un piccolo episodio che ci racconta la semplicità di una popolazione fiera delle sue tradizioni, del suo territorio e della sua identità.

7 aprile 1957, Monsignor Montini durante la visita a Basiglio

Ma è alla fine della nostra chiacchierata che Attilio mi confida emozionato del suo incontro con Brunello Maggiani, figura esemplare della cultura basigliese, avvenuto nel suo ultimo periodo di vita e in cui Attilio gli racconta di questa sua idea della Mostra, delle sue finalità e delle difficoltà che sta incontrando. Maggiani lo incoraggia a continuare e a non desistere. Bene ha fatto Brunello, intuendo il duplice messaggio che questa Mostra lancia: il **ricordo** come recupero di pezzi di Storia di una Comunità in cammino nella fede e la **rappresentazione gioiosa** della vicinanza della Chiesa, "istituzionale", ai suoi fedeli, quelli della periferia, umili ma solidi come pietre.

La Mostra è dedicata a Brunello Maggiani che ancora una volta sarà con noi in un percorso storico, un racconto fotografico che avrebbe apprezzato. Ora non manchiamo noi di visitare questo lavoro rendendo merito all'Associazione ViviBasiglio e al suo Presidente.

Giovanni Monaco

Festa di Basiglio - 7, 8 e 9 settembre

Il programma più ricco e vario di sempre, con decine e decine di iniziative e migliaia di partecipanti

Probabilmente tutti, ma soprattutto gli organizzatori e i volontari, si saranno preoccupati non poco quando giovedì sera è arrivato il brutto tempo (oh no, di nuovo, pioveva anche l'anno scorso!!), un temporale che venerdì mattina non era ancora finito… e invece pian piano nella tarda mattinata il tempo si è voltato al bello, è uscito il sole, e con il sole sono tornati caldo e zanzare! Ma poco male, tutti si sono dati la classica mossa e la festa è cominciata. E che festa!! A parte la fortuna del bel tempo, mai il programma è stato così pieno, ricco di iniziative per grandi e bambini: non la 'solita' lotteria e la mangiata all'aperto, cui tutti gli abitanti di Basiglio sono abituati da decenni, ma un vero tourbillon di mini-eventi per cui c'è stato davvero da correre da un punto all'altro del centro storico e di una Basiglio tirata a lucido per l'immaginario visitatore che non ha voluto farsi mancare niente! Sportivo? Ben 2 camminate, il venerdì e la domenica; appassionato d'auto? Ecco pronta l'esposizione delle 500 Fiat; pigro? Intrattenimenti musicali, mostre e pranzi e cene… Ecco cosa ha visto:

VENERDÌ POMERIGGIO

Mai sognato un giro in mongolfiera?
Ecco l'occasione giusta, al campone di Milano 3, ma chi soffre di vertigini ha potuto portare i bambini alle giostre o al laboratorio creativo ideato per loro, o alla mostra e navigazione modelli radiocomandati a vela e a motore, oppure ancora fare un giro tra le bancherelle di artigianato, o ai gazebo delle associazioni del territorio che per l'occasione hanno invaso pacificamente Via Roma trasformandola nella Via delle Associazioni. Ai banchi, responsabili e collaboratori davano indicazioni sulle attività, distribuivano programmi e raccoglievano iscrizioni o adesioni ad alcuni singoli eventi.

In serata, un appuntamento di spessore davvero imperdibile: il concerto-dialogo-provocazione-spettacolo Per ora rimando il suicidio, di e con la sempre brava Marina De Juli, accompagnata alla chitarra da Andrea Cusmano e Silvio Centamore, una serata interamente dedicata a Fo, Jannacci e Gaber.

Il sindaco Lidia Reale ringrazia Marina De Juli per la sua partecipazione

SABATO

Modellismo navale a parte, il 'piatto forte' della mattinata è stata Ortogriglia" - Orti In Festa, la grigliata di verdure (e non solo) a cura del Verzee de Basei, la lodevole iniziativa del Comune che ha affidato ad alcuni volontari la cura degli orti di Basiglio, tutti molto curati e decisamente … fruttiferi! , grazie all'impegno di questi entusiasti "ortisti".

La mostra collettiva di pittura a tema libero a cura dell'Associazione Pittori di Basiglio ha attirato parecchi visitatori, alcuni delusi perché è durata un solo giorno ed è stata smontata prima dell'orario previsto. Forse perché tutti si sono messi in coda per la cena all'aperto dal menu decisamente appetitoso …

In serata, 2 importanti premiazioni sul palco. Basiglio premia le eccellenze: la giovane biologa Laura Renna, ricercatrice nel campo delle distrofie muscolari, ha ricevuto la targa dalle mani di Valentina Marchei, un'altra eccellenza in campo sportivo (Olimpiadi, pattinaggio artistico).

Lidia Reale e le "eccellenze" Laura Renna e Valentina Marchei

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

E poi sono state premiate le prime 3 squadre partecipanti alla Caccia al tesoro, cui hanno aderito moltissime persone, organizzata da Croce amica.

DOMENICA

Alle 11 il parroco don Luca ha celebrato la Santa Messa Solenne e cantata nella chiesa di S. Agata, affollatissima,

con la partecipazione del sindaco, della rappresentanza dei Carabinieri in servizio e in pensione, alcuni rappresentanti della Confraternita del Santissimo Sacramento e ben 7 chierichetti, con processione sino al palco, benedizione con la reliquia di Sant'Agata e continuazione della processione fino al cimitero, dove è stato benedetto l'altare della parte nuova del cimitero.

E poi è arrivata l'ora della risottata, che pur ottima - dato il caldo - ha attirato meno persone delle cene serali, in cui centinaia di persone hanno affrontato lunghe code per mangiare polenta e salsiccia, polenta e sughi e formaggi fusi… piatti che magari sono troppo impegnativi da preparare in casa e in realtà si mangiano sempre volentieri!

In serata, di nuovo sul palco per la premiazione del concorso fotografico Un titolo in un click, organizzato dalla biblioteca, in cui le foto dei concorrenti dovevano richiamare il titolo di un libro. 20 adesioni (non male per una prima edizione poco pubblicizzata) con foto intitolate La montagna incantata (Thomas Mann), Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano (Gino & Michele), Alba di fuoco (Clive e Dirk Cussler), Viaggio al centro della terra (Jules Verne)… Il vincitore? 4 donne!! Che hanno occupato i primi 3 posti e vinto il premio di qualità: W le donne! premiate dal bibliotecario Fabio Figel che ha annunciato la seconda edizione

Le prime 3 fotografe premiate di 'Un titolo in un click'

del concorso per il prossimo anno.

Un'importante iniziativa da segnalare a chi non l'ha notata o non ha avuto la possibilità di aderire, è la raccolta firme, presso il gazebo della biblioteca, per L'educazione alla cittadinanza come materia autonoma nelle scuole, per formare dei 'buoni cittadini', un'iniziativa così utile oggi in cui maleducazione, ignoranza, bullismo imperversano, tra tanti ragazzi e purtroppo anche tra alcuni genitori che magari prendono a pugni l'insegnante per un cattivo voto del figlio… Allarme che preoccupa anche il Presidente della Repubblica Mattarella che ne ha parlato alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2018-2019, sottolineando che "il genitore-bullo

Il presidente Mattarella inaugura l'anno scolastico 2018-2019, Isola d'Elba il 17/09/2018

(Continua a pagina 13)

Il fenomeno dei migranti

Lettera di frontiera

Il fenomeno migratorio ha sempre caratterizzato la storia ma oggi ha assunto una dimensione planetaria: milioni di persone, tanti minori, sono in cammino alla ricerca di condizioni di vita migliori. Il fenomeno dei migranti è la chiave di lettura interpretativa dell'attuale storia dell'umanità.

Per questo vi invitiamo a leggere il testo integrale della lettera che monsignor Suetta (vescovo di Ventimiglia-Sanremo) scrive in risposta ai firmatari della recente "Lettera ai vescovi italiani" con la quale si chiede una presa di posizione sul tema dei migranti. Mons. Suetta, che in prima persona sta vivendo l'esperienza delle migrazioni, riflette sul ruolo della Chiesa in queste situazioni e ritiene che il suo compito principale sia quello di "indicare i princìpi morali perché le comunità cristiane possano svolgere il loro ruolo di mediatrici nella ricerca di soluzioni concrete adeguate alle realtà locali".

Rifiutati, maltrattati, sfruttati, senza l'assistenza e le cure necessarie per la sopravvivenza: tutto questo è contrario all'insegnamento del Vangelo e al rispetto di ogni diritto umano fondamentale.

Condividiamo e partecipiamo chiedendoci ancora una volta con Primo Levi "Se questo è l'uomo...".

Sanremo, 19 luglio 2018

Carissimi,

leggendo con attenzione la Vostra lettera, ho ritenuto di dover rispondere alle Vostre riflessioni innanzitutto a partire dall'esperienza della Chiesa di Ventimiglia San Remo, da qualche anno fortemente coinvolta dal fenomeno dell'immigrazione, passando da qui una delle principali rotte dei migranti prevalentemente africani e provenienti dal Sud Italia. Spesso purtroppo siamo stati testimoni di drammi consumati alla frontiera italo-francese, dove molti migranti giungono nel desiderio di oltrepassare il confine presidiato dalla gendarmeria, alcuni scappando da situazioni pericolose, altri per ricongiungersi a familiari, altri alla ricerca di un lavoro, altri ancora per trovare fortuna e migliori condizioni di vita. Su questo confine si sono consumate grandi tragedie umane, per la morte violenta di uomini e donne (anche incinte) rimaste vittime di incidenti nel tentativo di oltrepassare lo sbarramento francese, percorrendo di notte i binari della ferrovia, la galleria dell'autostrada o il "sentiero della morte" sui monti. A questo si aggiunga la proliferazione di situazioni di criminalità e di business, ad opera dei cosiddetti "passeurs".

Questa esperienza, unita all'ascolto dei tanti immigrati che ho potuto incontrare nelle varie strutture che la nostra Chiesa mette a disposizione, con il coinvolgimento di tanti volontari e la generosità di tanti fedeli, mi consente di fare alcune riflessioni in merito alla Vostra lettera.

Rifiutare, maltrattare, sfruttare quanti si trovano in queste condizioni è intollerabile, come anche il negare l'assistenza e le cure necessarie per la sopravvivenza è contrario all'insegnamento del Vangelo e al rispetto di ogni diritto umano fondamentale.

Mi sono chiesto più volte: quale può essere il ruolo profetico della Chiesa in questa situazione? Certamente, abbiamo dato, e continuiamo a farlo, pasti caldi, riparo e supporti vari (mediazione, orientamento, soprattutto umanità) a chi versa in condizioni di difficoltà e ha bisogno del necessario per vivere. Ma può bastare questo per risolvere un problema di proporzioni sempre più gravi?

La Chiesa guarda al bene integrale dell'uomo e di tutti gli uomini, tenendo conto che la sua azione propria è di natura religiosa e morale, altrimenti non ci sarebbe nessuna differenza con una qualsiasi delle ONG che si attivano per il trasporto dei migranti nel Mediterraneo. La Chiesa è nata per perpetuare la presenza e l'azione di Gesù Cristo Salvatore, essa parla alle coscienze e al cuore di ogni uomo, traducendo e incarnando il suo annuncio in azioni concrete. Rispetto ai problemi contingenti, come ricordava San Giovanni Paolo II, intervenendo in un Simposio sulla Dottrina Sociale della Chiesa nel 1982: "la Chiesa non ha competenze dirette per proporre soluzioni tecniche di natura economico-politica; tuttavia, essa invita a una revisione costante di qualsiasi sistema, secondo il criterio della dignità della persona umana". La Chiesa, cioè, quanto al suo magistero, agisce non in nome di una competenza tecnica, ma attraverso una seria riflessione cristiana che illumina i temi della realtà sociale.

Di fronte a situazioni complesse di carattere politico e sociale, spesso i fedeli, individualmente o in gruppi particolari, possono assumere legittime e diversificate iniziative, trovando sempre però nel Vangelo e nell'in-

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

segnamento sociale della Chiesa i principi ispiratori delle loro azioni e delle loro scelte politiche. Le scelte e i progetti dei singoli o dei gruppi di ispirazione cristiana possono divergere, pur agendo da cristiani, senza per questo pretendere di agire a nome della Chiesa o di imporre un'interpretazione esclusiva e autentica del Vangelo. La Gaudium et spes, al n. 43, ha espresso questo principio in modo inequivoco: "Per lo più sarà la stessa visione cristiana della realtà che li orienterà, in certe circostanze, a una determinata soluzione. Tuttavia altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere un giudizio diverso sulla medesima questione, ciò che succede abbastanza spesso legittimamente. Ché se le soluzioni proposte da un lato o dall'altro, anche oltre le intenzioni delle parti, vengono facilmente da molti collegate con il messaggio evangelico, in tali casi ricordino essi che a nessuno è lecito rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l'autorità della Chiesa".

In un contesto complesso e pluralista, compito della Chiesa è indicare principi morali perché le comunità cristiane possano svolgere il loro ruolo di mediatrici nella ricerca di soluzioni concrete adeguate alle realtà locali. Lo ha mirabilmente espresso il Beato Paolo VI al n. 4 di Octogesima adveniens: "Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del Vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa, quale è stato elaborato nel corso della storia, e particolarmente in questa era industriale".

Tali precisazioni sono importanti per giungere al cuore della mia riflessione, che ruota attorno alla seguente affermazione: l'esperienza dell'emigrazione è dolorosa per ogni uomo; soffre chi è costretto a lasciare la famiglia, la casa, la terra, abbandonando affetti, costumi, lingua, cultura e tradizioni che compongono la propria identità; soffre la famiglia privata di un suo componente e smembrata; soffre la terra depauperata spesso delle sue risorse migliori. A ciò si affiancano le difficoltà dei popoli occidentali nel realizzare una difficile integrazione, spesso preoccupati – non sempre senza ragione – di preservare la loro sicurezza e la loro identità culturale e religiosa.

Le lacrime dei tanti giovani immigrati che ho incontrato in questi anni danno ragione della complessità della vicenda.

Comprendo in questo senso le parole di San Giovanni Paolo II, tratte dal Discorso al IV Congresso mondiale delle Migrazioni del 1998: "il diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione". Un principio di giustizia sociale ribadito anche da Benedetto XVI che, nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2013, ha affermato il "diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra". Interpretando l'esperienza e la coscienza di tanti profughi, spesso vittime di sogni e illusioni, ha commentato: "Invece di un pellegrinaggio animato dalla fiducia, dalla fede e dalla speranza, migrare diventa allora un "calvario" per la sopravvivenza, dove uomini e donne appaiono più vittime che autori e responsabili della loro vicenda migratoria".

Per questa ragione, oggi, mentre affermiamo con Papa Francesco il dovere dell'accoglienza di chi bussa alla nostra porta in condizioni di grave emergenza, occorre anche impegnarsi, forse più di quanto non sia stato fatto, per garantire ai popoli la possibilità di "non emigrare", di vivere nella propria terra e di offrire là dove si è nati il proprio contributo al miglioramento sociale. La separazione e lo smembramento delle famiglie dovuto all'emigrazione rappresenta un grave problema per il tessuto sociale, morale e umano dei Paesi d'origine. L'emigrazione dei giovani rappresenta un grande depauperamento per l'Africa. Spesso, inoltre, a emigrare sono i giovani istruiti, nell'illusorio sogno del benessere europeo a portata di mano. Nell'impegno per l'accoglienza, si finisce spesso per trascurare quanti restano in quei Paesi, che spesso sono veramente i più poveri, anche culturalmente.

Fermo restando il diritto per ogni uomo di cercare fortuna fuori dalla propria terra di origine, come anche il dovere di accoglienza per i Paesi più ricchi del mondo, occorre tuttavia tener conto del fatto che gli uomini, le donne e i bambini oggi coinvolti nel fenomeno delle migrazioni sono – a mio parere – tre volte vittime.

Innanzitutto sono vittime di ingiustizie, di miserie, e spesso anche di guerra, che li costringono a partire dai loro Paesi d'origine. Come possiamo tacere che tali situazioni, direttamente o indirettamente, sono frutto di politiche coloniali antiche e nuove? Il primo dovere di carità umana allora ci impone di aiutare questi popoli laddove vivono, richiamando l'attenzione e l'impegno di tutti sulla rimozione di queste ingiustizie e quindi anche delle cause che li spingono all'emigrazione.

Desidero richiamare in proposito l'appello che le Chiese africane hanno rivolto in più occasioni ai loro figli più giovani: "Non fatevi ingannare dall'illusione di lasciare i vostri paesi alla ricerca di impieghi inesistenti in Europa e in America" ha detto Mons. Nicolas Djomo, Presidente della Conferenza Episcopale del Congo, all'incontro panafricano dei giovani cattolici del 2015, invitandoli a guardarsi dagli "inganni delle nuove forme

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)
di distruzione della cultura di vita, dei valori morali e spirituali", perché non si può pensare che gli uomini siano come merci che si possono sradicare e trapiantare ovunque, se non perseguendo un'idea nichilista che vorrebbe appiattire le culture e le identità dei popoli. "Voi siete il tesoro dell'Africa; – ha aggiunto Djomo – la Chiesa conta su di voi, il vostro continente ha bisog
no di voi".

Ancora più recentemente, dal Senegal alla Nigeria, i Vescovi hanno avuto reazioni indignate di fronte ad alcuni filmati che mostrano come vengono trattati alcuni migranti prima di essere venduti in Libia come schiavi, per poi finire a fare i profughi in mare aperto. "Non abbiamo il diritto di lasciare che esistano canali di emigrazione illegale quando sappiamo benissimo come funzionano, tutto questo deve finire" dice dal Senegal Monsignor Benjamin Ndiaye, Arcivescovo di Dakar, che argomenta per assurdo: "meglio restare poveri nel proprio Paese piuttosto che finire torturati nel tentare l'avventura dell'emigrazione". A lui hanno fatto eco più recentemente in Nigeria Mons. Joseph Bagobiri della Diocesi di Kafachan e Mons. Jilius Adelakan, Vescovo di Oyo. I Pastori riconoscono che la Nigeria è un Paese ricco di tante risorse, ma le associazioni malavitose, che hanno contatti anche nei vari Paesi europei, e anche in Italia, incoraggiano di fatto la tratta di esseri umani, alimentando illusioni e false speranze, per un loro tornaconto.

In secondo luogo, oltre che vittime di ingiustizie laddove vivono, i migranti sono spesso vittime di rifiuto e di sfruttamento nei Paesi a cui approdano. Sono anche vittime di condizioni strutturali che, al di là della buona volontà di chi accoglie, non consentono sempre di dare loro quella fortuna che cercano. Come possiamo dimenticare le difficoltà di lavoro che incontrano molti dei nostri giovani, essi pure costretti ad andare a cercare altrove la prospettiva di un futuro?

In questo ambito si deve considerare il difficile tema dell'immigrazione islamica, che pone un grave problema di integrazione con la nostra cultura occidentale e cristiana. Faccio riferimento a dati obiettivi, fonte spesso di problemi non indifferenti, posti dalla difficile conciliazione di concezioni assai diverse del diritto di famiglia, del ruolo della donna, del rapporto tra religione e politica. Il tema è stato ben argomentato a suo tempo dal compianto Card. Giacomo Biffi e molti sono i richiami in tal senso provenienti in questi anni dai Vescovi che in Medio Oriente vivono quotidianamente queste difficoltà, come ad esempio, il Vescovo egiziano copto di Alessandria, Mons. Anba Ermia. Queste difficoltà sono ben note anche in alcuni Paesi europei, come la Francia, dove l'integrazione è ancora di là da venire, come ci dimostrano le tristi cronache di questi anni. Tuttavia mi preme precisare, come anche Papa Francesco ha affermato più volte, che i fatti gravi di tipo sovversivo e terroristico non sono fondamentalmente espressione di una guerra di religione, essendo più variegate e complesse le motivazioni. Grandi passi sono stati fatti sul piano del dialogo interreligioso. Per tornare al nostro tema, le difficoltà di integrazione le vediamo anche nelle realtà più piccole dei nostri centri, dove assistiamo alla creazione di veri e propri "quartieri islamici", che, con gravi tensioni tentano di impiantare le loro regole e le loro tradizioni.

Anche Papa Francesco ha sempre riconosciuto che la politica dell'accoglienza deve coniugarsi con la difficile opera dell'integrazione "che non lasci ai margini chi arriva sul nostro territorio" e proprio pochi giorni fa ha precisato che l'accoglienza va fatta compatibilmente con la possibilità di integrare. L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che gli immigrati spesso restano ai margini delle nostre società, in veri e propri ghetti, in cui parlano la loro lingua e introducono i loro costumi, come in comunità parallele, talvolta in contesti di degrado. Per non tacere del grave fenomeno degli immigrati che finiscono in mano alla malavita o agli sfruttatori del piacere sessuale.

In terzo luogo, i migranti, già vittime di ingiustizie nei loro Paesi d'origine, costretti a subire sfruttamento e gravi difficoltà nei Paesi di arrivo, soprattutto quando scoprono che non ci sono le condizioni di fortuna sperate, sono vittime insieme alle popolazioni occidentali di "piani orchestrati e preparati da lungo tempo da parte dei poteri internazionali per cambiare radicalmente l'identità cristiana e nazionale dei popoli europei", come recentemente ha ricordato Mons. A. Schneider. Senza ossessioni di complotti, ma anche senza irresponsabili ingenuità, non possiamo nascondere che siano in atto tanti progetti e tentativi volti annullare le identità dei popoli, perché ciascun uomo sia più solo e debole, sganciato dai riferimenti culturali di una comunità in cui possa identificarsi fino in fondo: lo possiamo costatare dalla produzione legislativa europea sempre più lontana e avversa alle radici della nostra civiltà. Se da una parte possiamo concordare che oggi non vi sia una vera e propria guerra tra le religioni, dobbiamo però riconoscere che è in atto una "guerra" contro le religioni, ogni religione, e contro il riferimento a Dio nella vita dell'uomo. Spesso, giunti in Europa, i migranti sentono anche il peso e la fatica di una visione di vita e di uno stile non appartenenti alla loro storia e identità, siano essi cristiani, islamici o di altra fede religiosa.

Come Vescovo, sento forte la responsabilità di custodire il gregge che mi è stato affidato e di custodire la continuità dell'opera della Chiesa nel nostro problematico contesto sociale, presidio e baluardo di autentica

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

promozione umana. Personalmente, sono convinto che il futuro dell'Europa non possa e non debba rischiare verso una sostituzione etnica, involontaria o meno che sia.

Tutte queste ragioni, che in breve ho cercato di enucleare, danno ragione di quanto è affermato nel Catechismo della Chiesa Cattolica, che al n. 2241, compendia la saggezza, la prudenza e la lungimiranza della Chiesa: "Le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere, nella misura del possibile, lo straniero alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio paese di origine. I pub-

La lettera invita a riflettere: la frontiera è luogo disponibile alle sorprese e agli stupori, è una sorta di divisorio che va continuamente oltrepassato perché le frontiere, come gli schemi, sono fatte per essere superate. Superare la frontiera vuol dire anche mettersi all'ascolto di sé e del mondo, creare una società universale all'interno della quale le differenze culturali non dovrebbero essere appiattite bensì valorizzate, vuol dire anche sforzarsi di dare una risposta di umanità e di amicizia, una risposta attraverso la quale la vita torna a scorrere.

Vorrei ricordare in questo contesto un grande poeta, Giuseppe Ungaretti, che ha vissuto personalmente la disperazione di chi, costretto a migrare dal suo paese, si sentiva sradicato dalla sua terra e sentiva che in essa difficilmente avrebbe potuto rimettere radici e che in nessun'altra terra avrebbe mai potuto mettere radici. Si tratta di una grande storia di amicizia che legava il poeta a Moammed Sceab, il compagno migrato anch'egli come Ungaretti, morto suicida perché era stato incapace di sopportare lo sradicamento dalla sua patria d'origine, perché non era riuscito a conciliare in se stesso le due contraddizioni del vivere e del pensare e perché non aveva superato l'angoscia nella poesia.

"È angoscia da cui non è immune la mia poesia" scrive Ungaretti, che però proprio attraverso la poesia, nella sua accezione più sacrale e confidando nel suo potere salvifico, descrive la tragedia di un suo grande amico, Moammed Sceab, "discendente/di emiri di nomadi/suicida/ perché non aveva più Patria".

Ungaretti nasce ad Alessandria d'Egitto da genitori italiani e lì trascorre la giovinezza. Si trasferisce poi a Parigi nel 1912, entra a contatto con i grandi intellettuali del tempo ma serba sempre nel cuore una grande nostalgia per la sua terra. Tuttavia, a differenza del suo amico arabo, Ungaretti riesce a "sciogliere il canto del suo abbandono" e a salvarsi grazie alla poesia. E si impegna attraverso la poesia a rendere immortale anche il nome di Moammed Sceab, quello autentico. Sceab non possedeva il dono della poesia, attraverso cui Ungaretti è riuscito invece ad accettare il medesimo destino.

Vi invito a leggere la poesia che Ungaretti dedica al suo grande amico e a riflettere su come, a distanza di quasi un secolo, le stesse vicissitudini descritte da Ungaretti si ripresentino avvolte dalla nube incredibile dell'eterno ritorno. Quel Marcel di cui parla Ungaretti è l'uomo che oggi vacilla tra la vita e la morte in mare e che non sarebbe scappato dalla sua terra se non fosse stato costretto dalla guerra e dalla fame. È l'uomo "che soffre perché è stato costretto a lasciare la famiglia la casa e la terra" come è scritto nella lettera del vescovo. È l'uomo che muore solo in un paese straniero.

Speriamo che la morte di tanti naufraghi non sia stata vana ma sia in grado di riportare con rinnovata forza al centro dell'attenzione sociale e della discussione politica non solo il fenomeno della migrazione ma anche delle cause che spingono alla emigrazione e che continuano ad affliggere intere popolazioni di non migranti. Facciamo dunque in modo che il sacrificio di queste vite generi del bene e diventi materiale prezioso per chi rimane in vita. Come scrisse il poeta Shakespeare ne "La tempesta" "tuo padre è là nel fondo a dieci tese, già sono di corallo le sue ossa, e i suoi occhi sono diventati di perla. Tutto ciò che di lui era destinato a perire, viene mutato dal mare in qualcosa di ricco e di strano".

Angela Samarco

IN MEMORIA
Locvizza il 30 settembre 1916

Si chiamava
Moammed Sceab
Discendente di emiri di nomadi
Suicida
perché non aveva più
Patria
Amò la Francia
e mutò nome
Fu Marcel
ma non era Francese
e non sapeva più
vivere
nella tenda dei suoi
dove si ascolta la cantilena
del Corano
gustando un caffè
E non sapeva
Sciogliere
il canto
del suo abbandono
L'ho accompagnato
insieme alla padrona dell'albergo
dove abitavamo
a Parigi
dal numero 5 della rue des Carmes
appassito vicolo in discesa.
Riposa
nel camposanto d'Ivry
sobborgo che pare
Sempre
in una giornata
di una
decomposta fiera
E forse io solo
so ancora

(Continua da pagina 8)

non è meno distruttivo dello studente-bullo, il cui rifiuto cresce sempre di più nell'animo degli studenti, a scuola e nel web".

La raccolta firme continua presso il nostro Comune (ricordate di portare un documento con voi!), mentre informazioni e approfondimenti sono disponibili al sito www.anci.it

Le chiamate sul palco hanno poi visto i vincitori delle 2 corse, da 5 e 10 Km, donne e uomini, tutti bravissimi! Come si fa a correre 10 Km in meno di ¾ d'ora? come si può definirla 'marcia podistica non competitiva'? Bravi, bravissimi! Il ricavato delle iscrizioni dei podisti alle corse (1000 €) è stato devoluto alla Croce Amica, importante realtà del nostro territorio, attiva 24 ore su 24.

I podisti vincitori sul palco

E poi l'estrazione dei premi della lotteria. Il primo premio - decisamente notevole, un abbonamento per un anno allo Sporting - è stato consegnato dal Signor Sporting in persona al vincitore, Mario Penati, che – ironia della sorte – aveva appena rinnovato l'abbonamento alla moglie! Tutti gli altri numeri estratti e i premi sono verificabili e ritirabili in parrocchia in questi giorni.

E per chiudere in bellezza un suggestivo spettacolo con le 'fontane danzanti' nella corte della Cascina Penati.

Dopo i rituali ringraziamenti agli sponsor, è stato dato **l'appuntamento all'anno prossimo**, a metà settembre, annunciato dal sindaco Lidia Reale, che ha partecipato alle varie giornate assieme a buona parte della giunta comunale, tutti disponibili al dialogo e a rispondere alle domande dei visitatori, esattamente come il comandante dei Carabinieri, in divisa o in borghese con la famiglia.

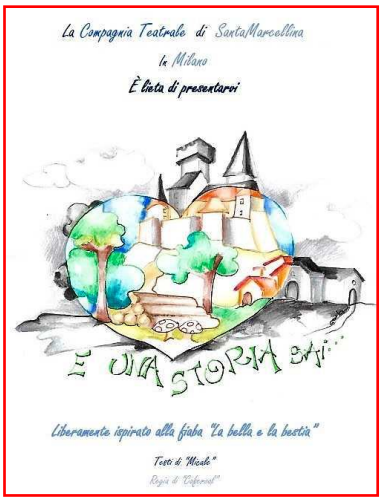
Viva Basiglio !!

Maria Rosa Rota

(non ipotizzato, ma ufficiale, fornito da Matteo Penati, il regista con Rinaldo e Paola Taverna della festa):

- **40 volontari** che si sono adoperati per la buona riuscita dell'evento (compreso il signore col braccio destro! ingessato che ha lavorato ai vari banchi come niente fosse): cuochi e cuoche, spillatori di birra e coca-cola, addetti al banco, alle casse, alle pulizie… tutte persone non solo generose ma che hanno seguito un corso e ottenuto l'attestato per chi lavora a contatto con cibo e alimenti,
- oltre **2.000 pasti** serviti,
- **150 kg di farina per polenta,**
- **150 kg di salsicce** cucinate alla griglia,
- **160 kg di salamelle** cucinate alla griglia,
- **18 ceste di pane** da 100 panini l'una: 1800,
- **80 kg di brasato,**
- **900 litri di birra:** 30 fusti da 30 litri l'uno,
- **2600 bottigliette d'acqua,**
- **700 bottiglie di vino,**
- **350 kg di patatine,**
- **110 litri di olio,**
- **4 casse di carote,**
- **10 casse di sedano,**
- **10 casse di peperoni,**
- **100 Kg di cipolle.**

Sabato 6 ottobre alle ore 21 gli amici della Parrocchia S. Marcellina di viale Espinasse in Milano ci invitano tutti a una serata di allegro divertimento presso il nostro piccolo e bel teatro di Sant'Agata. "È una storia sai…" è uno spettacolo ispirato alla famosa favola della Bella e la Bestia. Non un remake, ma un racconto che, prendendo le mosse dal noto racconto, ci guida a riscoprire i sentimenti più profondi e valori oggi spesso messi in crisi: l'accoglienza dell'altro e del diverso, la vittoria sulla diffidenza, la scoperta dell'amore vero che vince ogni cattiveria.



Uno spettacolo per tutti, messo in scena soprattutto da adolescenti e giovani della Parrocchia, in collaborazione con un po' di adulti, con spirito di comunità. Anche per questo motivo, val la pena di cogliere questo invito e di divertirci in compagnia.

SABATO 6 OTTOBRE 2018
ALLE ORE 21: NON MANCATE!!!

Pillole di architettura

La chiesa di Gesù Salvatore a Milano 3

Sembra che all'inizio, gli Architetti e gli Urbanisti del nostro quartiere, non avessero pensato ad una specifica Chiesa, con Parrocchia attigua. Correva l'anno 1981, quando il neo Parroco Don Umberto Caporali non si perse d'animo e – attraverso una capillare raccolta fondi con conseguente "*aiuto finanziario*" da parte della Pubblica Amministrazione – diede l'avvio alla costruzione della nostra attuale Chiesa. Con una "*progettazione concertata con la Comunità*", l'Architetto Ragazzi ed i suoi Colleghi produssero un progetto molto articolato: una Piazza rialzata, i diversi spazi per l'azione pastorale, gli uffici, gli alloggi, gli spazi per le famiglie e la grande Chiesa con la cuspide dominante. Da un punto di vista architettonico e concezionale, nonostante siano passati quasi 40 anni, essa appare dunque – ancora oggi – molto moderna.

Assai luminosa, di forma generale quadrata, la Chiesa espone i suoi spazi con equilibrio compositivo e dignità, senza prevaricazione di uno sull'altro. Il rapporto tra il prete officiante (al centro della scena) sull'Altare, leggermente sollevato, ed i suoi fedeli di fronte – con le panche disposte ad anfiteatro – risulta essere intenso e diretto, attraverso una vicinanza fisica ed un'acustica ottimale.

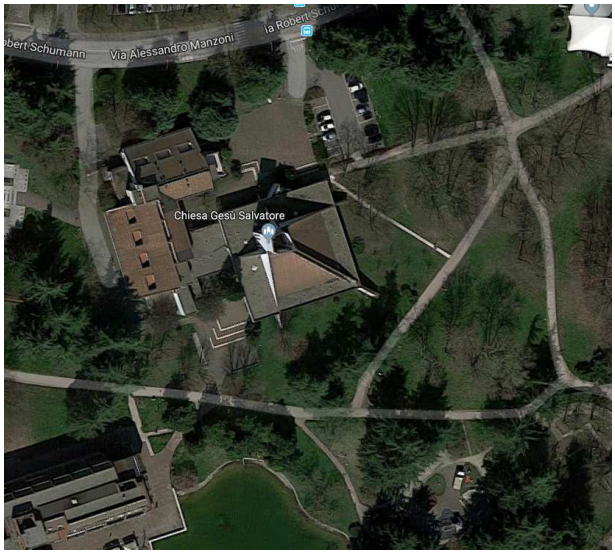
La zona celebrativa con lo spazio antistante, sono in effetti, uniti da un asse diagonale, segnato esternamente e superiormente da una trave mediana. Lateralmente, vi sono: la Cappella feriale e la Cappella ecumenica, testimonianza di un'attenzione alla multiculturalità e all'accoglienza verso le altre confessioni (temi assai cari al Cardinale Martini). Esse presentano poi un doppio affaccio sull'aula principale.

Le grandi vetrate trasparenti, a fascia, sono aperte – non solo idealmente – verso l'esterno ed il verde. la Chiesa si "*rivolge*" così alla cittadinanza, senza barriere. Al di sopra delle vetrate, vi è una spessa cornice che delimita le falde inclinate del tetto, sorrette dalle travi. Gli accessi principali sono due, agli angoli; essi garantiscono anche la "*distribuzione*" alle due Cappelle laterali.

La verticalità e l'inclinazione delle coperture (slancio verso il cielo e l'Infinito) rimandano ad uno spazio sacro che si dilata verso l'area circostante, trasferendo il Messaggio Divino discendente che si diffonde tra i fedeli, ben oltre i perimetri fisici della Chiesa. Il colore bianco, il legno ed il travertino scuro del pavimento, bene si integrano tra loro e all'involucro edilizio.

Oltre che al tempo della Messa domenicale, la nostra Chiesa "*accoglie*" chiunque durante la settimana, anche solo per un momento privato di raccoglimento e di preghiera, con silenzio e discrezione.

Marco Guido Santagostino



Il peso del linguaggio:
Pace e Bene!

Il 4 ottobre abbiamo festeggiato San Francesco di Assisi, Santo patrono d'Italia insieme a Santa Caterina da Siena. Una giornata per me sempre particolare perché ricordo i bei festeggiamenti in casa per l'onomastico di mio padre. Ma la devozione per il "Santo poverello" ha radici nella memoria di infanzia per alcuni frati francescani appartenenti alla comunità religiosa di Nocera Inferiore, mio paese di origine. Due frati in particolare hanno segnato questi anni: Frate Luciano, dalla lunga barba che mi incuteva un po' di timore soprattutto quando saliva su in casa per prendere l'olio, per la lampada votiva, che mia madre metteva da parte. L'altro frate popolare nel nostro rione era Fra Mansueto detto "Pace e Bene" perché con questo gioioso saluto annunciava il suo arrivo per la questua settimanale. Intorno a lui, alto, magro e con i classici sandali anche di inverno, noi ragazzetti piccoli o già da età scolastica ci accalcavamo urlanti e festosi quasi in un girotondo come moscerini. Sapevamo che alla fine arrivavano le carezze di Frate Pace e Bene e i suoi confettini bianchi con l'anima di cannella. Mai più gustati così nella mia vita. Di questo Frate sono riuscito ad avere una foto che pubblichiamo, grazie al Prof.re Carmine Montalbano, vero e proprio ricercatore di immagini, cartoline o foto d'epoca della mia città e dintorni.

Frate Mansueto

San Francesco di Assisi quindi mi ha sempre accompagnato e incuriosito per la sua vita e le sue opere. In particolare col tempo mi sono soffermato sul significato di questo saluto: Pace e Bene. Il linguaggio e le parole non si usano a caso e a volte sono pietre si dice, ma questo saluto ha sempre aperto i cuori e la mente al sorriso, ha predisposto l'animo di chi lo riceva e di chi lo donava al dialogo in un ideale abbraccio fra le genti e i loro paesi di provenienza.

Nocera Inferiore, Interno chiostro Santa Maria degli Angeli

Ritroviamo il concetto di Pace espresso da San Francesco nella sua poesia più recitata e cantata *"Laudato sii o mio Signore"* dove il Santo si riconosce come lo strumento di una pace donata da Dio. Fra gli episodi "di pace" più significativi vissuti dal Poverello di Assisi, come non ricordare l'incontro amichevole e rispettoso che egli ebbe con il Sultano di Egitto Malik al Kamil (settembre 1219). Quello storico colloquio, avvenuto a Damietta, vicino a Il Cairo, è ancora oggi attuale per le sue conseguenze nel **dialogo interreligioso** e per la pace mondiale, tanto da rimanere un avvenimento esclusivo che ancora oggi indica la rotta da cui partire nella ricerca di una intesa tra Oriente e Occidente. Non è un caso che **papa Francesco** vi si sia ispirato apertamente nel suo recente viaggio in Egitto.

E su questa tema del "Peso del linguaggio e delle parole" che Don Colmegna **presidente di Casa della Carità** denuncia senza remore il degrado del lessico comune che, facendo sintesi di concetti di rifiuto dell'altro, di paure e di ignoranza, sta diventando inconsapevolmente violento e spregevole. Interpellato su una possibile soluzione di questo degrado verbale Don Colmegna ha risposto: *"Serve un grande lavoro culturale, educativo e spirituale. Serve il coraggio della non violenza, della mitezza, della tenerezza, serve il rischio della profezia, come chiede papa Francesco. E serve intransigenza totale contro linguaggi e gesti di odio. Nel nostro Paese vedo più xenofobia che razzismo. E un drammatico vuoto educativo e di senso. Per questo è decisivo il ruolo della scuola e dei mass media."*

Tutti devono fare la loro parte sui rispettivi luoghi di lavo, in famiglia o nell'utilizzo degli strumenti comunicativi. Non consentiamo al cattivo "peso del linguaggio" di trasformarci in inconsapevoli untori di odio, iniziamo con il recuperare il francescano "Pace e Bene" con cui vi saluto.

Giovanni Monaco

"Cominciate a fare il necessario,
poi ciò che è possibile
e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile

San Francesco

Una lacrima scritta per Brunello

"Ciao, Brunello. Ti ricordi che domani c'è la riunione del direttivo del Tommaso Moro?"

"Certamente, Rosetta. Ci sarò ma, come sai, a una certa ora dovrò andare via: non voglio lasciare l'Anelita da sola, la sera. Comunque, ci sarò. L'aveva segnato in agenda".

Sì. Segnavi tutto in agenda, caro Brunello: le riunioni del Tommaso Moro, quelle della commissione cultura, le lezioni all'Unitre di Basiglio, di Binasco e di Siziano; le conversazioni per gli amici dell'associazione anziani; le conferenze a Lacchiarella; le lezioni e le visite guidate della chiesa di sant'Agata per i ragazzi del nostro Istituto Comprensivo. Eri sempre impegnatissimo ma sempre disponibile. E poi c'erano le ricerche su qualche argomento particolare della nostra storia locale, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, con Vivibasiglio e con tutte le altre Associazioni del territorio. E gli articoli per Il Radar, la collaborazione con l'Unità Pastorale, i libri da pubblicare, le manifestazione a cui presenziare... E per non mancare a nessun appuntamento, segnavi tutto sull'agenda. "Perchè gli impegni sono impegni e bisogna rispettarli", eri solito affermare. E li hai rispettati tutti, i tuoi impegni. Con lo stile raffinato che ti caratterizzava; col tuo parlare sobrio, il tuo sorriso sornione, i tuoi modi misurati da gran signore.

Per tutto questo e per molto altro ancora sei stato un esempio per molti di noi e un punto di riferimento culturale per la comunità di Basiglio e dintorni.

E ora che non sei più con noi- o meglio: ci sei e continuerai a esserci ma in modo misterioso che solo chi, come te, ha il dono della Fede può comprendere- voglio manifestarti pubblicamente il mio affetto, la mia stima e la mia gratitudine perchè sei stato tu, quando eri Presidente del Tommaso Moro, a cooptarmi, prima come consigliera, poi a scegliermi come tua vice e, infine a passarmi il testimone, dopo sette anni di impegno nel nostro Centro culturale. Che, in realtà, non hai mai lasciato, anche se non ne rivestivi più alcuna carica. Tanto che noi del direttivo, affettuosamente, ti chiamavamo "Presidente Emerito".

Ora, però, voglio farti una domanda: cosa hai segnato, recentemente, nella tua agenda? E poichè ho avuto la fortuna di conoscerti, immagino quale è stato l'ultimo appuntamento che hai registrato nella tua agenda personale e immagino anche che, questa volta, hai esitato un po' prima di scriverlo. Perchè non eri sicuro di quale fosse la pagina giusta, non eri sicuro della data esatta. Eri certo, però, che era il più importante dei tuoi appuntamenti e volevi arrivarci preparato. Perciò hai chiesto a don Luca di portarti la santa comunione tutte le settimane e hai accettato con cristiana rassegnazione la malattia. Ma il tocco di classe l'hai dimostrato la sera prima del grande appuntamento quando hai voluto godere delle ultime cose belle che la tua Anelita, con la sua straordinaria attenzione, ti riservava costantemente. E hai cenato al balcone, con la tavola apparecchiata come per le grandi occasioni, con una magnifica composizione di frutta al centro tavola, rispondendo con dolcezza alle mille coccole che solo una donna profondamente innamorata sa dare al suo uomo. E tu l'hai gratificata mostrando di apprezzare la cenetta, guardando con ammirazione i fiori, sorridendo e dicendole, con convinzione, "sto bene. Sono sereno".

E con questo atteggiamento sereno, il giorno dopo, ti sei presentato all'appuntamento col Padre Eterno, che ti aspettava, pronto ad avvolgerti nel suo abbraccio misericordioso.

Mi mancherai, caro Brunello. Mancherai al Tommaso Moro e a tutta la comunità. Ma, al di là dell'umano dolore, tu lasci in tutti coloro che ti hanno conosciuto tanti bei ricordi: la tua passione per la storia e la tua cultura, in senso lato e, soprattutto, la tua mitezza di cuore, il tuo autocontrollo, la tua eleganza, la tua sobrietà. Grazie, Brunello, per tutto quello che hai saputo donarci. Ma ora, prima di salutarti definitivamente, ti chiedo un ultimo regalo: facci sentire ancora la tua presenza discreta e amorevole e domanda al buon Dio una benedizione speciale per la tua Anelita e per tutti noi che ti abbiamo voluto bene.

Grazie, Brunello e buon viaggio.

Rosetta

Riprende l'attività del Centro Culturale Tommaso Moro

Presentazione del programma 2018/2019

Sembra passato un secolo o, forse, soltanto un giorno- la percezione del tempo, si sa, è soggettiva-da quell'indimenticabile serata del 17 giugno 2018 in cui il Centro Culturale Tommaso Moro ha voluto ricordare il primo centenario dalla fine della prima guerra mondiale con i toccanti canti del coro degli Alpini di Missaglia e con tanto altro ancora. Ed ora, eccoci pronti a riprendere con tanta voglia di fare e con l'entusiasmo di sempre.

Per la stagione 2018/2019, vi proponiamo un programma ricco e variegato, al quale è sempre sotteso un filo conduttore che dà senso alle varie iniziative che, pur se diverse per genere e approccio, offrono spunti di riflessioni su tematiche di grande attualità, affrontate da illustri ospiti. Parleremo, per esempio, del mondo giovanile e delle nuove sfide educative con lo scrittore e pedagogista Alessandro D'Avenia; di integrazione e di intercultura con Elianor Lianes Castillo, fondatrice e presidente dell'associazione Maja; di rapporto tra fede e arte con il critico d'arte Luca Frigerio, autore, tra l'altro, di un saggio su Caravaggio; mostreremo un gradevole esempio di connubio tra scrittura e musica, durante la kermesse di BookCity, con la presentazione del libro di Martina Fragale musicato da Giordano Dall'Armellina; renderemo più bello l'oratorio della parrocchia Gesù Salvatore con un murales dell'artista di fama internazionale Gregorio Mancino. Greg-questo il suo nome d'arte- dedicherà la prima parte del suo intervento agli adulti con i quali parlerà di colore e di gioia e, a seguire, dipingerà una parete dell'oratorio, con l'aiuto dei ragazzi. E, come di consueto, nel periodo natalizio e a fine stagione non mancheranno i concerti e i momenti di convivialità.

Quest'anno, inoltre, abbiamo pensato di dedicare uno spazio privilegiato ai giovani ma, poiché sappiamo che difficilmente partecipano alle nostre iniziative, abbiamo deciso di mettere in pratica il noto proverbio "Se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna". Ora, francamente, non sappiamo, nella fattispecie, chi sia la montagna e chi Maometto. Siamo convinti, però, che queste due realtà debbano incontrarsi. Per questo abbiamo indetto un concorso non competitivo, aperto a tutti gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Basiglio, dal titolo "Oltre il muro". La nostra proposta è stata prontamente accolta dalla Dirigente e dai docenti che creeranno un percorso interculturale che porterà i ragazzi a riflettere sui problemi creati dall'indifferenza e dal pregiudizio; sul valore della multiculturalità e sull'importanza di superare dal muro della paura verso la diversità. Il percorso si concluderà con l'allestimento di una mostra dei lavori dei ragazzi e un riconoscimento assegnato dalla nostra Associazione alla scuola.

Questo, per grandi linee, il programma che il Tommaso Moro-fedele alla sua mission di promozione della cultura-si propone di realizzare nella prossima stagione, contando, come sempre, sulla partecipazione e sul sostegno di tutti.

Vi ricordiamo, infine, che il primo appuntamento dell'anno è fissato per domenica 14 ottobre, alle ore 16, nella sala Spazio-Incontri della nostra parrocchia, per l'annuale Assemblea dei Soci e la relativa festa del tesseramento che sarà anche l'occasione per condividere una gustosa merenda insieme.

Vi aspettiamo

Il Consiglio Direttivo

Diamo i numeri ... e diciamo GRAZIE!

I lavori fatti e ormai terminati hanno comportato la sostituzione con luci a led di tutti i fari e le lampade di chiesa e oratorio di Gesù Salvatore.

Abbiamo escluso dal progetto l'installazione dei proiettori in chiesa, troppo onerosa al momento. Deve essere ancora sistemata la messa a terra dell'impianto dello scantinato.

Adesso in chiesa si vede bene. Otterremo inoltre un risparmio energetico e una maggiore sostenibilità ecologica.

Grazie alla generosità dei parrocchiani abbiamo raccolto l'intera cifra necessaria per affrontare la spesa ammontante a € 7.832,00.

Per la chiesa di S. Agata, per sistemare il campanone che rischiava di cadere, abbiamo speso € 2.318,00 di manutenzione straordinaria.

Puoi dare la tua offerta in una busta direttamente a don Luca, durante l'offertorio attraverso le buste, oppure fare un bonifico alla parrocchia Gesù Salvatore , IBAN: **IT28Q0103034211000003181992**

Grazie!

Mungbere, il canto della terra rossa

Il racconto di Margherita *(seconda parte)*

La mia domenica

In Congo, per me, la domenica è una giornata fantastica. Due volte al mese mi reco in una cappella sempre diversa fuori da M're, dove JeanMarie celebra la messa in piccole chiesette costruite spesso con bambù e qualche volta in mattoni. L'atmosfera è intima, i canti sono meravigliosi e le persone attente. Dopo la Messa, siamo sempre invitati a pranzo a casa del catechista, la cui moglie prepara per noi piatti tipicamente congolesi a base di riso, pondu, carne o poisson fumé. Tutto è saporito e imparo presto ad amare questa cucina.

Le altre due domeniche del mese, invece, la Messa viene celebrata "in sede". La celebrazione inizia alle 7 del mattino e termina alle 10. Ma non mi annoio affatto forse perchè è ricca di canti gioiosi e di balli coinvolgenti. Mentre tra le file di banchi passano piccoli chierichetti, che danzano con campanelli legati alla caviglia a tempo di musica, donne e uomini – seduti in due parti differenti della chiesa – ballano e cantano la gioia del Signore. Le donne hanno vestiti che riempono gli occhi, un'esplosione di colori che a tempo di musica illumina l'atmosfera. E' un modo festoso di celebrare l'eucarestia.

A MUNGERBE, TUTTI SALUTANO TUTTI.

Un'abitudine diffusa a Mungerbe è quella del saluto. Tutti salutano tutti. Tutti osservano tutti. Soprattutto se si tratta di non locali. Quando qualcuno mi incontra, si verifica una simpatica scenetta di questo genere: i bambini mi vengono incontro per tendermi la mano e dirmi timidamente "mbote ee", con un enorme sorriso; poi rientrano a casa per dire alla famiglia con orgoglio"ho salutato una donna bianca, oggi!". Gli adulti mi salutano un po' per rispetto un po' per curiosità ma ora che iniziamo a conoscerci tutto è più sincero. "Mbote Marguerite!Sango nini?okey wapi?" e -diciamocelo- siamo tutti divertiti per la mia pessima pronuncia e il mio modo "originale" di rispondere. Ma ora, grazie a mama Brigitte che mi aiuta a studiare lingala, qualche parola l'ho imparata. Almeno tanto quanto basta per accorciare le distanze. E questa è, per me, una conquista. Ma la mia più grande conquista è stata riuscire a prender in braccio Exatier, un bimbo di tre anni che appena mi vedeva piangeva disperatamente, forse spaventato dalla mia pelle chiara, finchè un giorno, dopo avermi fissato a lungo, non ha pianto. E da lì al venirmi in braccio il passo è stato breve.Quella donna diversa non gli faceva più paura. Che conquista!

IL MERCATO

Un aspetto a dir poco folkloristico, almeno per la nostra mentalità occidentale, è il mercato che si sviluppa attorno ad un binario inutilizzato. Tutto quello di cui hai bisogno è lì, su un banco improvvisato, sul quale è esposta tutta la merce- pesce, carne, legumi, vermi, uova- che ti viene consegnata in uno speciale sacchetto: una foglia verde con un lungo stelo che serve a chiudere l'involucro.(Io trovo tutto ciò bellissimo mentre il mio caro fratello, igienista convinto, arriccia il naso al solo pensiero). Fatta la spesa, si prepara il pranzo con l'aiuto di utensili molto speciali come il libuka che è un grande mortaio in legno dentro al quale vengono preparati la maggior parte dei cibi congolesi. Un gran bastone di legno serve per "piler", allo

(Continua a pagina 20)

Nuovo Anno Scolastico

Speranze e frustrazioni

Agli inizi del mese di settembre si è avviato il Nuovo Anno Scolastico 2018/2019. È inutile negare che si è riaperta l'attività culturale e di formazione più importante d'Italia. Alla base di questa grande "macchina d'istruzione" c'è il grande impegno degli Insegnanti su cui versa una parte fondamentale della responsabilità educativa. I soliti scarsi mezzi, sia economici che di organico, non mancano al primo appello. Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) si presenta anch'esso all'appuntamento non in forze con problematiche "ataviche" che non bisogna sottovalutare ma che non possiamo affrontare qui.

Mi preme però sottolineare che al centro di questa giornata di apertura dell'anno scolastico sono i veri protagonisti solo loro: gli alunni e le alunne. Le loro piccole paure, le svogliatezze, le curiosità, la vivacità e la semplicità di essere **cittadini in crescita**. Anche loro hanno un problema particolare che si sta affrontando in modo efficace con tutti i mezzi: **il bullismo**. Una sfida che anche quest'anno non bisogna trascurare.

Poi ci sono le famiglie: elemento fondamentale per il prosieguo a casa del lavoro svolto a scuola.

Non si può che auspicare la massima collaborazione con gli Insegnanti nel rispetto dei ruoli e delle competenze. Si consiglia essere più "fiancheggiatori" propositivi della Scuola e meno Sindacalisti dei propri figli. L'inizio dell'attività scolastica è un momento solenne. Lo sottolineano due fatti che sono stati particolarmente graditi per l'occasione: il discorso a tutto il Paese del Presidente della Repubblica Mattarella in una Scuola dell'Isola d'Elba e la lettera alla Scuola di Basiglio del nostro Sindaco Lidia Reale che può essere letta sul sito del nostro Comune.

Il Presidente affronta nel suo discorso, reperibile integralmente sul sito del Quirinale, i vari aspetti del Mondo Scuola. Ne riporto alcuni passaggi significativi: "Lo studio è un diritto fondamentale della persona, di ogni persona. Assicurare l'istruzione è un dovere inderogabile della Repubblica. Organizzare, e garantire, un sistema formativo adeguato ai tempi è una assoluta priorità politica e istituzionale. Ogni attenzione, ogni risorsa destinata alla scuola e alla ricerca ritorna con gli interessi alla società. La scuola è anche una cartina al tornasole, un barometro della nostra concreta condizione di giustizia, di libertà, di uguaglianza tra le persone. "

"Settant'anni fa, nel settembre del 1938, la stagione scolastica si apriva con l'espulsione dalla scuola pubblica di tutte le ragazze e i ragazzi, le bambine e i bambini ebrei. E con il licenziamento dei professori di origine ebraica. Una legge aveva dato forma a un razzismo di Stato: è una delle pagine più brutte e tristi della nostra storia. Liliana Segre – come altri – ha ricordato, in questi giorni, il suo trauma di bambina esclusa dalla scuola che era e sentiva propria. La feroce discriminazione subita. Questa è una lezione che non dobbiamo mai dimenticare. **La scuola deve unire e non dividere o segregare. La scuola deve moltiplicare le opportunità, non ridurle. La scuola deve generare amicizia, solidarietà, responsabilità e mai seminare odio, rancore, volontà di sopraffazione, discriminazioni di qualunque genere.**"

"La scuola è animata dalle energie e dalle motivazioni di chi vi studia e di chi vi lavora, con dedizione e spirito di sacrificio: presidi, insegnanti, personale non docente. Al tempo stesso, però, deve poter contare sulla **collaborazione delle famiglie**. Condivisione, partecipazione, dialogo, fiducia sono elementi decisivi per consentire alla scuola di raggiungere i suoi obiettivi. Non possiamo ignorare che qualcosa si è inceppato, che qualche tessuto è stato lacerato nella società. Alcuni gravi episodi di violenza – genitori che hanno aggredito gli insegnanti dei propri figli – rappresentano un segnale d'allarme che non va sottovalutato. Il **genitore-bullo** non è meno distruttivo dello studente-bullo, il cui rifiuto, come ci è stato efficacemente mostrato poc'anzi, cresce sempre di più nell'animo degli studenti, a scuola e nel web. Gli strumenti digitali possono amplificare violenze e soprusi, anche in modo drammatico. Ma possono anche aiutarci a combatterli."

"Questo è il primo anno in cui – salvo pochissime eccezioni – nei banchi scolastici siederanno soltanto giovani nati nel nuovo millennio. È un segno, importante, della vita, della storia e del futuro. Deve farci sentire tutti, nella nostra Italia, **ancor più responsabili e ancor più solidali**."

Facciamo tesoro delle parole del Presidente Mattarella. Buon lavoro a tutti.

Giovanni Monaco

Il presidente Sergio Mattarella saluta gli studenti

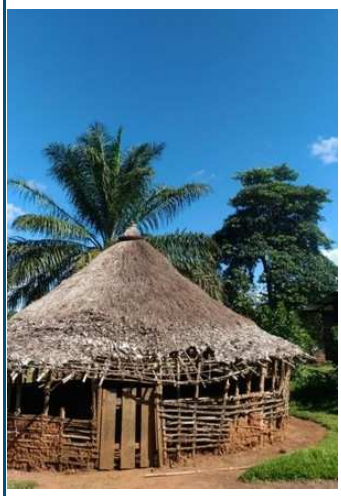
Cooperativa Agricola Sociale "Madre Terra"

Laudato sì, o mio Signore

Avete presente don Massimo Mapelli? Quell'omome grande e grosso che a gennaio- su invito del Centro Culturale Tommaso Moro- è venuto, insieme a quattro dei suoi "figli", a parlarci dei migranti minori non accompagnati? Tutti ricordiamo-ne sono sicura- oltre alla sua empatia, la visione a trecentosessanta gradi e la lungimiranza con cui ha illustrato il problema che lui, da tempo vive in prima persona, accogliendo moltissimi minori che accompagna amorevolmente nel loro inserimento. E poichè questo coraggioso sacerdote sa, meglio di ogni altro, che l'integrazione sociale passa anche attraverso il lavoro, per questi ragazzi, una volta diventati maggiorenni,don Massimo ha inventato tantissime attività lavorative tra cui la Cooperativa Agricola Sociale Madre Terra che sta muovendo i primi passi. Ora, poichè ricordo perfettamente che il pubblico presente nella sala Spazio- Incontri quel pomeriggio domenicale ha risposto con generosità, mettendo mani al portafoglio e facendo proposte concrete volte a sostenere l'azione di don Mapelli, mi permetto di suggerire un modo semplice e funzionale alla crescita di Madre Terra: comprare i suoi prodotti. Come potete vedere nella tabella, per il momento non sono tanti, ma sono buonissimi, decisamente biologici eil ricavato serve a una buona causa. Un modo concreto per dire con San Francesco "Laudato sì, o mio Signore, per sorella Madre Terra" e a don Mapelli "Grazie, don Massimo. Continua così. Noi ti sosteniamo"
I prodotti si possono ordinare o direttamente o contattando la nostra infaticabile Dilva Todini Rossignoli al seguente indirizzo mail: dilva.todini@gmail.com

Rosetta Cannarozzo

(Continua da pagina 18)



scopo di trasformare la materia prima in una pasta. Usare questi attrezzi da cucina è meno facile di quel che sembra anche perchè le foglie di manyoc, per esempio, si devono pilar in un determinato modo mentre le arachidi o le banane richiedono movimenti diversi. Altro che il Bimby!
Eppure tutto quello che considerato in astratto appare come difficile e faticoso, in questo contesto diventa affascinante e persino divertente. Sarà,forse, perchè la mattina mi sveglio con i canti delle diverse comunità e la sera mi addormento con le melodie delle pigmee ospitate nel foyer dietro casa; o, forse, perchè la luce degli occhi dei bambini è accecante; o, semplicemente, perchè sono stata colpita dal mal d'Africa, fatto sta che Mungbere e la sua terra rossa ha invaso il mio cuore.

Margherita Basanisi

COOPERATIVA AGRICOLA SOCIALE MADRE TERRA	Nome		
	Cognome		
	CONTATTTO indirizzo, cellulare e mail		
PRODOTTO	**PREZZO**	**QUANTITA'**	**TOTALE**
Passata di pomodoro MadreTerra bottiglia 750ml	€ 3,50		€ 0,00
Melanzane sott'olio MadreTerra vasetto 270g	€ 5,50		€ 0,00
Melanzane sott'olio MadreTerra piccanti vasetto 270g	€ 5,50		€ 0,00
Zucchine sott'olio piccanti MadreTerra vasetto 270g	€ 5,50		€ 0,00
Zucchine sott'olio vasetto 270g	€ 5,50		€ 0,00
Miele Millefiori Primaverile MadreTerra 500g	€ 6,00		€ 0,00
Miele Millefiori Primaverile MadreTerra 250g	€ 3,50		€ 0,00
Miele Tiglio MadreTerra 500g	€ 6,00		€ 0,00
Miele Tiglio MadreTerra 250g	€ 3,50		€ 0,00
Miele Acaciada MadreTerra 500g	€ 8,00		€ 0,00
Miele Acacia MadreTerra 250g	€ 4,50		€ 0,00
totale			€ 0,00

Vita della Comunità

FESTA DELL'ORATORIO

Domenica 30 settembre la nostra Unità Pastorale ha vissuto la Festa dell'Oratorio.
La festa era iniziata già sabato sera, con la pizzata a cui sono stati invitati in modo particolare i ragazzi che avevano partecipato alla vacanza estiva a Maranza. Al termine della pizzata, dopo aver riordinato e giocato insieme, sono state proiettate le foto della vacanza con tutti i momenti più significativi. Con alcune canzoni che hanno ritmato i momenti più belli della vacanza formativa si è conclusa la serata.
Al mattino la messa delle 10.30 è stata particolarmente significativa perché durante la celebrazione è stato conferito il mandato educativo alle catechiste dell'Unità Pastorale di Basiglio, abbiamo salutato Michela, che inizia un nuovo cammino lavorativo, e abbiamo accolto la nuova responsabile dell'Oratorio, Barbara. La festa è poi continuata con il lancio dei palloncini, lo spettacolo della scuola di danza Ica-Do, il castello gonfiabile per i più piccoli, l'aperitivo con Michela e, dopo un pranzo (condiviso solo da alcune famiglie) alcuni momenti di gioco hanno rallegrato il pomeriggio.
Auguriamo un buon cammino a Michela, che in questi 5 anni ha fatto davvero crescere i nostri oratori e la accompagniamo con la preghiera e la riconoscenza. Accogliamo con gioia Barbara, che ci aiuterà a scoprire sempre meglio la strada che Dio ci indica.

La Redazione

Il lancio dei palloncini davanti al sagrato della chiesa

SALUTO DI MICHELA

Carissima comunità... e carissimi tutti,

vi ringrazio per la festa di oggi: semplice come avevo chiesto, ma piena di affetto, di volti, di sguardi, di nomi, di ricordi...
grazie per l'affetto che mi avete dimostrato e grazie anche per i regali che mi avete fatto... sicuramente mi accompagneranno anche fisicamente nel nuovo cammino!
Visto che in molti mi avete chiesto di avere quello che ho letto al termine della S. Messa... ve lo giro (e poi ne lascerò qualche copia stampata in oratorio insieme ai ringraziamenti per chi non è tecnologico!)
...effettivamente sono stata un fiume in piena e magari il poterlo rileggere con calma senza l'emozione del momento può essere occasione per riflettere, come lo è stato per me scriverlo!
Grazie ancora di tutto... buon cammino nella vita!

Michela

Michela mentre scarta lo zaino, uno dei 2 regali ricevuti

Pubblichiamo di seguito la lettera, particolarmente significativa, con cui Michela ha salutato la nostra comunità domenica 30 settembre

"Metto nello zaino ..."

Quando sono arrivata cinque anni fa avevo in spalla il mio zaino con le cose fondamentali che mi servivano e che mi hanno accompagnato da una parrocchia all'altra in questi numerosi anni di servizio alla diocesi.
Lo studio vuoto, gli scaffali della sala rossa e ogni angolo dell'oratorio si sono così riempiti di libri, materiale, strumenti, oggetti vari... che portavo qui ogni volta che arrivavo, tanto che ad un certo punto lo zaino non era abbastanza capiente per contenerli tutti.
Ho deciso di lasciare tutto qui... so che serviranno ai bambini, ai ragazzi, agli educatori.
Ma qualcosa di mio, permettete, che lo rimetta nello zaino e che venga con me in questo nuovo cammino.

Alcuni libri che hanno accompagnato e accompagnano il mio cammino: ogni momento particolare, ogni scelta, ogni situazione, ogni "quotidianità" e "straordinarietà" si lega ad un libro, ad un autore, ad una storia... ed in particolare metto nello zaino i fumetti di Mafalda.
Mi ricordano che, come dice Eugene Ionesco, "dove non c'è umorismo non c'è umanità"... dove la parola umorismo è libertà, distacco di fronte a se stessi. In un'epoca dove è sicuramente indispensabile invocare più serietà, è anche importante ricordare che c'è un "troppo" anche nella serietà e una delle imprese più ardue da compiere è quella di non prendersi troppo sul serio, di non considerarci così decisivi ed indispensabili, di non ritenere che le nostre idee siano sempre le migliori, di non portare in giro una responsabilità che è in realtà solo vanità.
È importante allora affrontare la vita con serenità, con prontezza nello smitizzare ciò che diciamo e facciamo, la consapevolezza di essere "servi inutili" che induce a vaccinarci contro la superbia. Umiltà e umorismo non a caso hanno la stessa radice: vengono entrambe da "humus", la terra. Per questo l'umorismo ci ricorda di non innalzarci in superbia, ma di essere umili, perché avvertiamo che esiste un mondo più grande del nostro io e che oltre questo mondo esiste Qualcuno di ancora più grande.

Metto nello zaino gli scarponi, che da sempre sono indispensabili nelle mie camminate in montagna, e che anche qui ho messo quando il percorso è diventato più impegnativo.
Camminare insieme, syn-odos, sinodo, che è anche il mio motto su whatsapp, un cammino fatto di quotidianità, un cammino dietro a Gesù seguendo la sua parola che arriva a plasmare via via la coscienza e a

(Continua a pagina 23)

dirigere con fermezza le decisioni e le scelte.
Un cammino mai da soli, ma insieme, come comunità per evitare lo scoraggiamento o a volte il delirio di onnipotenza, un cammino faticoso dove purificare le intenzioni del cuore, dove bandire pettegolezzi e chiacchiere, dove accettare di essere piccolo gregge, perché in gioco non ci sono numeri, percentuali o comunque vada bisogna arrivare ad un risultato, ma la verità di noi stessi.

Metto nello zaino anche il vasetto rotto che tanto ha incuriosito i ragazzi che stavano con me nello studio… un vasetto rotto che viene da più lontano, dall'inizio della mia avventura, che richiama quel vasetto che contiene l'unguento capace di profumare tutta la casa e che Maria di Betania rompe in un gesto a dir poco insensato e folle, ma segno di un amore totale, immenso, gratuito, fedele verso il suo Rabbi.
È' il dono senza riserve e senza limiti, è la saggezza di ogni momento in cui Gesù è il tuo tutto e ti basta, in cui lui è il centro: il centro della vita, il centro delle scelte, il centro storia, il centro della spiritualità, dove tutto è grazia.
È la risposta di chi, pervaso dal profumo, giorno dopo giorno, cerca di essere, nell'umile attenzione ai bisogni e alle attese dei fratelli, balsamo della compassione di un Signore che si commuove, che ama di amore concreto ed appassionato ogni sua creatura.
E nello zaino non possono mancare i colori… dei gessetti, di pennarelli e pastelli, dei pyssla, delle sagome appese in oratorio.
I colori sono essenza della nostra vita, ne sono espressione ed immagine, proiezione dinamica e modo di essere ed esprimersi. Colori che rappresentano individualità e coralità, slancio fantastico e creativo che danno calore, energia, entusiasmo, che accendono luce sul cammino, che restituiscono all'uomo il diritto alla bellezza, alla fantasia, all'equilibrio, all'armonia.
Rosso amore, arancio gioia, verde speranza… ma anche grigio paura, viola tristezza… ogni giorno la nostra vita è colorata di emozioni, di incontri, di persone: a noi il compito di saperle combinare per rendere unico quel capolavoro chiamato vita.

Metto nello zaino anche il poster della lavanda dei piedi di Koder e quel catino di acqua sporca, la memoria dell'ultimo gesto stravagante del nostro Maestro.
Quel catino che scomoda la nostra fede… dove non possiamo più pensare al cristianesimo come ad un dolcificante da mettere nelle amarezze della vita, ma come ad uno squillo di tromba che turba il torpore notturno e il grigiore dell'indifferenza, dove ci è chiesto di essere fedeli alla propria vocazione, coerenti e liberi da condizionamenti, con una predilezione per gli ultimi e i piccoli.
Quel catino che ci chiede di discernere e leggere le situazioni, di usare l'intelligenza della fede e non solo cuore, di non confondere la spiritualità con il sentimentalismo e il devozionalismo, la chiamata con l'interesse e il prestigio, il servizio con il potere e la convenienza, di andare all'essenziale, di puntare non sul consenso ma sulla testimonianza, non su ciò che è solo emozione ma su ciò che è vero.
Quel catino che ci invita a metterci scomodi, a prenderci cura degli altri senza indugiare alla tavola delle lunghe discussioni, senza intrattenerci in quei festeggiamenti dello "stiamo bene tra noi" che odorano di tradimento.
Solo chi è scattante e sa alzarsi da tavola impara a lasciare il posto agli altri.
Quel catino ci parla di poche parole e tanti gesti… di un bene fatto bene, dietro le quinte senza le len-

Ottobre: mese dedicato al Santo Rosario

Il mese di ottobre è il mese del rosario, e Papa Francesco ha invitato i fedeli di tutto il mondo a pregare il Santo Rosario ogni giorno durante il mese di ottobre per chiedere alla Vergine Maria e a San Michele Arcangelo di proteggere la Chiesa dal diavolo che mira a dividere la comunità cristiana. Il mese di ottobre è anche il mese missionario: inizia con la memoria di S. Teresa di Lisieux, patrona delle missioni cattoliche, e troverà il suo culmine con la Giornata Missionaria Mondiale (21 ottobre 2018 – Giovani per il Vangelo: nel rito ambrosiano è rimandata alla domenica successiva). Preghiamo perché la Chiesa testimoni in modo sempre più credibile la verità e la gioia del Vangelo di Cristo.

don Luca

Ricordo di Mons. Giovanni Barbareschi

Il "Ribelle per amore"

Ho avuto il privilegio di conoscere da vicino mons. Giovanni Barbareschi, morto il 5 ottobre scorso all'età di 96 anni, nell'autunno del 2011. Di questo splendido sacerdote conservo un ricordo indelebile perché dietro l'aspetto fisico minuto e l'andatura incerta a causa dell'età, traspariva subito la tempra di uomo forte, combattivo, generoso, pronto a rischiare in prima persona per la difesa della dignità dell'uomo e della giustizia. Non a caso la città di Milano il 7 dicembre del 2011 gli ha consegnato l'Ambrogino d'oro e, nel 2014, l'ha inserito nell'elenco dei Giusti dedicandogli un posto nel "Giardino dei Giusti".

Di don Giovanni desidero ricordare un simpatico aneddoto. Dopo averlo incontrato nel locale Istituto Comprensivo, dove aveva letteralmente affascinato gli alunni di terza media parlando di libertà, di dignità, di impegno e di molti altri concetti profondi con linguaggio schietto e immediato, gli chiesi di venire per il Tommaso Moro. Accettò di buon grado e aggiunse sornione "mi raccomando: organizzi tutto subito. Perché, alla mia età, è meglio non rinviare." E così, il 28 ottobre 2011, il "Ribelle per amore"- come è stato definito da papa Wojtyla, con riferimento al nome della rivista clandestina di cui Barbareschi fu redattore durante il fascismo- venne nella nostra parrocchia, ospite del nostro centro culturale. Fu un vero successo. E ora, per onorare la memoria di questo straordinario personaggio, pubblichiamo l'articolo scritto in quell'occasione da un caro amico, anch'egli recentemente scomparso: Brunello Maggiani.

Rosetta Cannarozzo

Monsignor Giovanni Barbareschi

Un maestro di fede e di coraggio

Inaugurata la stagione 2011/2012 del Centro Culturale Tommaso Moro con monsignor Giovanni Barbareschi che ci ha parlato di persona umana e libertà.

Il 9 settembre 1943, in una Milano che, dopo la caduta di Mussolini, stava per essere occupata dai tedeschi e dai fascisti della Repubblica Sociale Italiana, un giovane diacono (aveva 21 anni), Giovanni Barbareschi, chiese udienza all'arcivescovo cardinale Schuster e gli confessò che, da quel momento, avrebbe partecipato alla lotta per la liberazione del suo Paese. Entrò a far parte della brigata partigiana "Fiamme verdi" di ispirazione cattolica della val Camonica, il cui fondatore, Teresio Olivelli, diede vita al giornale "Il ribelle" e fu l'autore della preghiera del ribelle che esaltava la lotta partigiana "intrapresa non per odio ma per amore della libertà e in nome della dignità umana". Le Fiamme verdi operarono soprattutto lungo il confine italo-svizzero per fare espatriare gli Ebrei e mettere in salvo i giovani renitenti all'arruolamento nell'esercito repubblichino. La lotta dei partigiani contro i nazi-fascisti fu dura e senza tregua. Giovanni Barbareschi venne arrestato e tradotto nel carcere di San Vittore, dove fu torturato per indurlo a rivelare i nomi dei compagni di lotta e dei loro capi. Il giovane diacono, nonostante i pesanti interrogatori, non parlò. Fu liberato alcuni mesi dopo per intercessione del cardinale Schuster. Alla fine della guerra, nel 1945, l'arcivescovo volle riceverlo e si inginocchiò davanti a lui ringraziandolo e dicendogli "così facevano i vescovi davanti ai martiri".

A quasi settant'anni di distanza da quegli episodi, il novantenne monsignor Barbareschi (che lucidità!) è venuto a Milano Tre, invitato dal Centro Culturale Tommaso Moro, per parlare sul tema "Persona umana e libertà". Davanti a un folto pubblico che, attratto dalla fama del sacerdote e dalla sua straordinaria capacità di esporre in modo semplice concetti e idee, lo ha ascoltato in religioso silenzio. Mons. Barbareschi ha esordito rivolgendosi all'uomo e affermando "tu sei un essere unico e irrepetibile, creato da Dio; sei un capolavoro. Non appartieni a nessun altro. Se tu fossi uno schiavo, il padrone potrebbe comandare le tue azioni, ma non le tue intenzioni. L'unicità del tuo essere è perché sei un uomo libero. Sei un uomo solo se desideri essere un uomo libero". E continua chiedendosi cosa si deve intendere per libertà e rispondendo che la libertà non va confusa con la spontaneità che è in ciascuno di noi. La libertà è un tesoro nascosto nella nostra persona; è il potere di scelta del proprio progetto di vita- sostiene con convinzione. E a conclusione del suo intervento, mons. Barbareschi afferma "sono felice quando incontro persone che amano, perché solo nell'amore si realizza la Libertà".

Alla fine della conferenza, don Giovanni si è congedato dal pubblico con l'augurio "buona strada a tutti, sulla via della libertà".

Brunello Maggiani
Da Radar di novembre 2011

Barbareschi, ribelle per amore

Questo era il motto suo e degli altri 174 sacerdoti ambrosiani attivi nella Resistenza. Wojtyla ebbe a dire, ricordando «Il Ribelle», la rivista clandestina di cui don Barbareschi fu redattore (oggi è l'unico superstite): «Resistettero non per opporre violenza a violenza, odio contro odio, ma per affermare un diritto e una libertà per sé e per gli altri, anche per i figli di chi allora era oppressore. Per questo furono martiri ed eroi».

Grazie alla forza di tale amore per l'uomo e per i valori che esso comunque reca in sé, dopo il 25 aprile don Giovanni sottrasse fascisti e tedeschi a rappresaglie e vendette. Nel corpo e nell'anima portava i segni dei 72 giorni a San Vittore e poi della prigionia nel campo di Fossoli (da cui era riuscito a fuggire mentre i nazisti stavano per trasferirlo in un lager), dei rischi, delle fatiche, dei lutti. Ma non c'era tempo per recriminazioni: bisognava guardare avanti, pensare e lavorare per la ricostruzione morale, prima che materiale, di Milano e dell'Italia. La riconciliazione è nell'animo, non nelle rivisitazioni storiche.

Quasi subito mise lo spirito con cui l'esperienza lo aveva forgiato nell'educazione dei giovani, come un fratello maggiore, che accompagna e aiuta a trovare dentro di sé il senso della vita: affetti, lavoro, impegno civile. Ha formato generazioni intere don Giovanni. Si dedicò agli scout, poi ai liceali, al Manzoni, e agli universitari nella Fuci. Intanto si spese in alcune occasioni che han contribuito a creare la Milano odierna. Collaborò alla Missione di Milano con cui Montini rivoluzionò l'approccio della Chiesa ambrosiana alla modernità (un passaggio cui s'è rifatto il cardinale Scola nel suo ingresso in diocesi). Vennero riabilitati uomini scomodi e sgraditi al Sant'Uffizio (così don Barbareschi riprese il sodalizio con Turoldo l'amico, poeta e protagonista della Resistenza e della Corsia dei Servi). E assistette in ospedale nell'ultimo mese di vita don Gnocchi, testimone del suo lascito morale: il prete che era partito volontario per l'avventura della Russia con i ragazzi del Gonzaga, al ritorno aveva trasformato delusione e rabbia per l'inganno del fascismo dedicandosi al recupero delle piccole vittime della guerra, i «mutilatini». Diede avvio alla grande opera che ora porta il suo nome, Fondazione don Carlo Gnocchi, centro d'eccellenza che da Milano s'è irradiato in 30 località del Paese, luogo della riabilitazione fisica e psichica, metafora di rinascita del corpo e dell'anima.

Martini comprese lo spirito del resistente per amore, e nel realizzare la famosa «Cattedra dei non credenti» volle al suo fianco don Barbareschi. Questi fu il braccio destro del cardinale per anni nel far dialogare intellettuali, scrittori, scienziati, artisti, uomini di governo affinché ciascuno si ponesse in ascolto delle ragioni dell'altro e cercasse un fine superiore, oltre le appartenenze.

Alla città venne allora offerto un esempio di convivenza, accoglienza, lavoro gomito a gomito in vista del bene comune. Fu una pedagogia collettiva dopo gli Anni di piombo e la Milano da bere, perché la città potesse crescere, dare il meglio di sé, mettere a frutto il capitale di ideali, tradizioni, operosità, che la sua gente reca inciso nell'intimo grazie ad Ambrogio. In nome del patrono domani il sindaco consegnerà la medaglia d'oro a monsignor Barbareschi (90 anni tra due mesi), con memoria grata certo per quel che lui è stato e ha fatto, ma anche come pegno di fiduciosa, condivisa attesa per ciò che la città tutta può essere quando ascolta sé stessa, si ritrova, si riconcilia col suo cuore fattivo, generoso, solidale: antico e sempre nuovo. Incalzata magari da crisi epocali, anticipo e sprone di virtù quotidiane (si spera!).

di Marco Garzonio
(Corriere della Sera/Milano, 7 dicembre 2011)

"VERSO L'ALTO"

impariamo ad aiutarci

Il progetto è rivolto ai ragazzi delle scuole medie e superiori con l'obiettivo di risolvere, attraverso l'aiuto di persone competenti, le difficoltà incontrate nello studio.

L'attività riprende, per il secondo anno consecutivo, presso l'oratorio della parrocchia di Gesù Salvatore di Milano 3 Basiglio con inizio

15 OTTOBRE 2018

Un team di insegnanti, che hanno svolto attività didattica presso licei ed istituti a Milano e provincia, saranno volontariamente a disposizione degli studenti attraverso uno sportello pomeridiano, che sarà aperto nei vari giorni della settimana, garantendo una presenza costante, secondo orari prestabiliti o su appuntamento, se richiesto.

Saranno disponibili i professori:

- Bertolone Economia aziendale, Diritto
- Bonci Matematica, scienze per la scuola media
- Cannarozzo Lettere scuola media
- Di Mino Greco
- Meli Italiano, Latino
- Morlacco Latino
- Paolillo Potenziamento lingua italiana per stranieri
- Puccini Matematica scuola superiore (da gennaio)
- Seneci Matematica, scienze scuola media
- Traxino Letteratura e storia triennio scuola superiore
- Zauli Inglese

Per informazioni visita il sito www.upbasiglio.it, cliccando su "Verso l'alto"

Basiglio-Milano3 basket

32esima stagione sportiva

È ripartita di slancio la stagione del Milano3 Basket che si appresta a disputare la 32esima stagione sportiva. Ormai da fine agosto i "giovanotti" del settore giovanile con il ritiro di Cesenatico e la prima squadra di Serie C Gold, a metà settembre, con l'inizio della scuola il minibasket. Così tutti i 250 tesserati biancorossi sono tornati a divertirsi con la palla a spicchi. La via della continuità è la strada maestra per il presidente Gianni Bergamaschi con tantissime conferme nello staff basigliese a partire dalla Serie C Gold targata Sporting Milano3 che si propone per un campionato di vertice. I biancorossi guidati per l'11esima stagione in fila da Sandro Pugliese (coadiuvato da Luca Carezzano e Daniele Curti) hanno vinto all'esordio il big-match sul campo di Gazzada con uno scoppiantante 97-105 e con i nuovi arrivi Bassani e Cappellari sotto canestro vogliono provare ad occupare le zone altissime del campionato. Ci sarà ancora una volta anche il "farm team" con i nostri Under21 che comporranno interamente la squadra di Serie C Silver marchiata Oscom allenata da Luca Rustioni. Sarà un weekend di esordi il primissimo di ottobre perchè sabato 6 giocherà lo Sporting Milano3 contro Mortara in C Gold alle 18.30 al PalaBasiglio, mentre domenica 7 alle 18 sarà la Oscom ad esordire tra le mura amiche contro Soul Basket. A metà ottobre invece esordirà la nostra terza squadra senior, la Prima Divisione di coach Emanuele Giovani, che giocherà la prima partita venerdì 12 ottobre nel derby con Rozzano. Sempre a metà mese sarà la volta delle nostre squadre che disputano i campionati regionali Under20 (2 squadre), Under18, Under15, Under14 e Under13. È già scattato invece il divertentissimo campionato Under18 Eccellenza che porterà il nome del Milano3 Basket a confrontarsi con le massime realtà dei settori giovanili di Serie A oltre che fuori regione visto che sono previste gare a Verona (vi abbiamo giocato l'esordio a fine settembre), a Padova (2 volte), Reggio Emilia e Ferrara. Inizio in programma a brevissimo invece per l'U14 Elite di coach Daniele Curti in casa con Cremona sabato 6, mentre l'U15 Eccellenza guidata da Marco Colombo se la vedrà martedì 9 con Cernusco. Proprio questa è la grande novità di questa stagione con ben 3 squadre a livello di eccellenza (U18, U15, U14), con anche i 2003 che con l'U16 giocheranno il campionato Top, portando così ancora di più il Milano3 Basket nell'elite del basket lombardo. E poi c'è tutto il nostro settore minibasket guidato da Lucia Barbagallo (a proposito auguri per la recente nascita della sua Adelaide) con gli istruttori Marco Viviani, Alessio Ferruti, Matteo Ferrari e Giuseppe Donato pronti a far divertire i nostri bambini tutta la settimana, dopo aver fatto due settimane di "progetto scuola" con tutte le classi della Scuola Primaria.

Per qualsiasi informazione sulle iscrizioni potete contattarci su info@milano3basket.com

Sandro Pugliese

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Cari amici,

vi scrivo per dirvi che sabato 29 settembre 2018 a Zinasco Vecchio (PV) dalle ore 15:00 si svolgerà l'inaugurazione di Casa MiniTa, la nuova struttura dedicata al nostro Nicolas.
Festeggeremo i 18 anni dell'Associazione Una Casa Anche Per TE, i 13 anni della nostra Cooperativa I.E.S. nella quale lavorano tanti nostri ex ospiti, i 3 anni del nostro Emporio Solidale a Cesano Boscone, gli 8 anni della Comunità per minori Casa Homer, i 3 anni di volontariato e formazione presso il bene confiscato Libera Masseria a Cisliano, i 2 anni della Cooperativa Agricola Madre Terra a Zinasco, la nascita del Luppoleto a Rozzano e i 29 anni di Pantonoikia a Settala, con cui collaboriamo e lavoriamo da 4 anni.
Qui il link con la geolocalizzazione della nostra casa: https://goo.gl/maps/92CvTkEMn292
Spero di vederTi per condividere con noi questo momento di festa!
A presto.

Nicola

verso il 7 ottobre 2018

Rimettiamoci in cammino

sulla via della pace

Una proposta per vincere la rassegnazione e…

Così non va. Disponiamo di più ricchezze, conoscenze, istituzioni e mezzi di ogni altro tempo ma permettiamo che di giorno in giorno aumentino le disuguaglianze, le sofferenze, i conflitti, la disoccupazione e l'insicurezza di miliardi di persone. Non troviamo i soldi per assicurare un lavoro a tutti ma continuiamo a spenderne una valanga per comprare armi, ingigantire eserciti e condurre guerre infinite.

I numerosi progressi che abbiamo ottenuto in tanti campi ci aprono orizzonti impensati per migliorare le condizioni di vita di tutti e portare la pace laddove ancora non c'è. **Eppure rischiamo di essere travolti** da numerosi problemi che abbiamo causato e che non abbiamo ancora risolto: dalla povertà di miliardi di persone al cambiamento climatico, dalle guerre alle migrazioni.

Alcune delle più importanti conquiste dell'umanità rischiano di essere progressivamente cancellate o annullate: l'universalità dei diritti umani, il diritto alla dignità, il principio di uguaglianza e di giustizia, la democrazia,…

Tutti i giorni, la negazione di questi diritti e principi avviene **nella più totale impunità. Crimini orribili, visibili e invisibili** agli occhi della comunità internazionale, vengono compiuti nell'inerzia generale. L'Onu e le istituzioni internazionali create per impedire nuove guerre e intervenire in difesa della dignità e dei diritti umani sono state indebolite e spesso vengono tenute ai margini. La stessa Unione Europea, che tanto ha contribuito all'affermazione della civiltà del diritto, è entrata in una fase molto pericolosa che rischia di far fallire uno dei più importanti esperimenti di pace della storia. In molti dei paesi dove più grandi erano state le conquiste democratiche, sono in atto gravi processi di corrosione e arretramento politico, sociale e morale.

Nel frattempo, **tante persone stanno cedendo alla paura** e all'insicurezza, alla sfiducia e alla rassegnazione, assumendo gravi atteggiamenti di chiusura, indifferenza e rabbia. Decenni di individualismo sfrenato e di rincorsa dell'arricchimento, con il loro seguito di delusioni e fallimenti hanno cancellato in molti il senso della pietà e del bene comune, il valore della solidarietà e della condivisione, l'importanza dell'impegno democratico. E oggi finiscono per alimentare una **politica** priva di lungimiranza, etica, efficacia, credibilità e per dettare decisioni sbagliate che aggravano i problemi anziché risolverli.

Grandi pericoli incombono. Dobbiamo reagire!

Diversamente dagli imprenditori dell'odio e dai rassegnati, noi sappiamo che sono le persone a fare la storia e che il cambiamento che sogniamo, la pace che desideriamo per noi, per i nostri cari e per l'umanità intera non dipende solo dalle grandi decisioni ma anche da tutte le piccole, piccolissime, azioni fatte ogni giorno, da ciascuno, dappertutto.

Questi miliardi di "azioni di pace", individuali e collettivi, spesso realizzate da donne, agiscono positivamente nella storia dell'umanità anche se non vengono raccontati dal mondo dell'informazione e della comunicazione e quindi non vengono valorizzate.

Per fronteggiare i problemi e le minacce che abbiamo davanti dobbiamo rafforzare questa corrente positiva, farla emergere in tutti campi e a tutti i livelli ed estenderla mettendo il nostro personale impegno al servizio degli altri e dell'umanità. Ciascuno, secondo le proprie possibilità e responsabilità.

Questo è il tempo in cui dobbiamo osare la fraternità. Non possiamo più permetterci di vivere in perenne competizione con gli altri perché stiamo distruggendo le cose più belle che abbiamo. La competizione è la sorella della guerra. Disertiamola!

Smettiamo di fare le guerre! Quelle armate che stanno devastando interi paesi e popolazioni, ma anche quelle più subdole che ci vedono continuamente gli uni contro gli altri, nell'economia come nei rapporti interpersonali.

Cerchiamo assieme le soluzioni dei problemi che non sono state trovate e intraprendiamo, sin da ora, nuove iniziative per attuarle.

(Continua a pagina 28)

(Continua da pagina 27)

Investiamo sui giovani, rispettiamoli, prendiamoci cura del loro presente e futuro, attrezziamoli a fare la propria parte, diamogli adeguate opportunità.

Facciamo crescere l'economia della fraternità! Cominciamo dai luoghi in cui viviamo, cercando nuove strade per combattere la povertà e la disoccupazione, costruendo nuovi rapporti sociali, economici e personali centrati sulla cura reciproca.

Scopriamo insieme l'importanza e la bellezza della cura. La cura di noi e non solo dell'io. La cura reciproca. La cura della vita. La cura dei più indifesi. La cura del bene comune. La cura del mondo che condividiamo con gli altri.

Affermiamo il dovere di proteggere ovunque tutte le persone minacciate da violenze, guerre, persecuzioni e sistematiche violazioni dei diritti umani!

Difendiamo la società aperta. Anzi, costruiamo una "vera" società aperta, inclusiva, solidale, accogliente.

Costruiamo una politica nuova e una nuova cultura politica nonviolenta basata sul rispetto della "dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti eguali e inalienabili".

Impegniamoci per far rispettare gli impegni presi dai governi per costruire un futuro migliore per tutti, a partire dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e dagli Accordi di Parigi sul clima.

Camminiamo insieme sulla strada che rigenera fiducia, speranza e volontà di cambiamento e… **domenica 7 ottobre 2018, a settant'anni dalla firma della Dichiarazione Universale dei diritti umani, a cento anni dalla fine della prima guerra mondiale, a cinquant'anni dalla scomparsa di Aldo Capitini ci diamo appuntamento lungo la strada che conduce da Perugia ad Assisi.** Non per fare una nuova marcia ***per*** la pace. Ma per ritrovarci e fare insieme, con te e tanti altri, un altro piccolo tratto della lunga marcia ***della*** pace e ***della*** fraternità che ci vede impegnati tutti i giorni.

Quel giorno uniremo le nostre voci e mostreremo a tutti quanto siamo numerosi. Ci riconosceremo portando ciascuno un segno di quello che facciamo nel corso dell'anno, delle idee e delle proposte che stiamo cercando di realizzare per mettere fine all'orrore e consentire a ciascuno di vivere in pace.

Partecipa anche tu!

Facciamo del 2018 l'anno della svolta maggiore!

Il percorso che ci porterà alla Marcia PerugiAssisi del 7 ottobre 2018 è iniziato al Centro di accoglienza Ernesto Balducci di Zugliano (UD) il 24 settembre 2017

	ELENCO PREMI LOTTERIA FESTA DI BASIGLIO 7-8 e 9 SETTEMBRE 2018	n.biglietto
1	un abbonamento annuale singolo Open con tennis offerto da **Sporting Milano 3** del valore di €. 1.860,00	27993
2	un pacchetto di 10 trattamenti estetici corpo Icoone offerto dallo **Studio Medico For-Med**, del valore di €. 600,00	09176
3	un cesto enogastronomico ed oggetti offerti da **Azienda Agricola Gennari e il Melograno** del valore di €. 500,00	34866
4	un pacchetto di 5 trattamenti estetici corpo Icoone offerto dallo **Studio Medico For-Med,** del valore di €.300,00	06843
5	un abbonamento open di 3 mesi , offerto da **Professional Trainers** del valore di €.220,00	01336
6	un buono sconto vacanza offerto dall'Agenzia **Admit One Italy** del valore di €. 200,00	25304
7	un buono sconto per pacchetto turistico a medio/ lungo raggio offerto **da Easy Dream** del valore di €. 200,00	34442
8	un buono per l'acquisto di un paio di occhiali da sole offerto da **Ottica M.F.& V.** del valore di €. 150,00	34448
9	una cena per due con menù degustazione offerta da **Ristorante Borgo di Vione** del valore di €. 140,00	28992
10	una confezione di crema e siero viso rassodante offerta da **Natura Ritrovata del dott. Tucci** del valore di €.100,00	32732
11	un voucher per un pacchetto turistico offerto da **Easy Dream** del valore di €. 100.00	27240
12	un voucher per un pacchetto turistico offerto da **Easy Dream** del valore di €. 100.00	13441
13	un buono acquisto de **Il Viaggiator Goloso** del valore di €. 100,00	06372
14	un buono acquisto de **Il Viaggiator Goloso** del valore di €. 100,00	06832
15	un buono per un cambio olio e filtri offerto da **Autofficina Quadrifoglio** del valore di €.100,00	27917
16	un buono acquisto offerto da **I sogni di Marty** del valore di €. 100,00	09445
17	un buono per servizi di manodopera offerto dal **Centro Servizi Casa** del valore di €. 100,00	06381
18	un buono acquisto offerto da **Follia Boutique** del valore di €. 100,00	36366
19	un buono sconto per un pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto **da Easy Dream** del valore di €.100,00	36576
20	un buono sconto per un pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto **da Easy Dream** del valore di €.100,00	04217
21	un buono sconto per un pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto **da Easy Dream** del valore di €.100,00	15922
22	un buono sconto per un pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto **da Easy Dream** del valore di €.100,00	09301
23	un buono sconto per un pacchetto turistico a medio/lungo raggio offerto **da Easy Dream** del valore di €.100,00	06333
24	un foulard e una serie di bijoux moda offerto da **Curly Top** del valore di €. 96,00	04177
25	una borsa in pelle per MacBook Air 11"mod. One Premium Sleeve e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €.91,80	40561
26	una borsa in pelle per MacBook Air 11"mod. One Premium Sleeve e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €.91,80	05552
27	una borsa in pelle per MacBook Air 11"mod. One Premium Sleeve e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €.91,80	01335
28	una borsa in pelle per MacBook Air 11"mod. One Premium Sleeve e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €.91,80	07014
29	un foulard e una serie di bijoux moda offerto da **Curly Top** del valore di €. 87,00	15418
30	un buono per una cena per due persone offerta da **Ristorante Sporting Milano 3** del valore di €. 80,00	06698
31	una sciarpa di cachemire offerta da **Veneziani Dettagli di Stile ,** del valore di €. 80,00	03940
32	una sciarpa di cachemire offerta da **Veneziani Dettagli di Stile ,** del valore di €. 80,00	32731
33	una cassa di vino offerta da **Cà del Grifone** del valore di €. 70,00	19010
34	una cena per due persone offerta da **Oasi Verde di Rivalago** del valore di €.70,00	24897
35	un trattamento rassodante viso offerto da **Natura Ritrovata del dott. Tucci** del valore di €. 70,00	19920
36	una cena per due persone offerta da **Agriturismo Cascina Guastalla** del valore di €.70,00	03777
37	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Abile e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €. 67,60	06676
38	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Abile e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €. 67,60	29922
39	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Abile e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €. 67,60	06558
40	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Abile e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €. 67,60	39683
41	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Abile e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €. 67,60	04851
42	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Abile e un paio di auricolari Rubber Run offerti da **Tucano** del valore di €. 67,60	35398
43	una piega e colore offerto da **Giancarrieri & Crew** del valore di €. 65,00	01371
44	un trattamento viso+ossigenoterapia offerto da **Il Tempio Hair Style & Beauty** del valore di € 60,00	06849
45	un buono acquisto offerto da **I sogni di Marty** del valore di €. 50,00	04949
46	un buono acquisto offerto da **I sogni di Marty** del valore di €. 50,00	39682
47	un buono spesa offerto da **Casa Fassona** del valore di €. 50,00	06723
48	un buono acquisto offerto da **Lumar Moda** del valore di €. 50,00	06556
49	un buono acquisto per prodotti cosmesi offerto da **Farmacia Pagani** del valore di €. 50,00	06759
50	un buono acquisto per prodotti cosmesi offerto da **Farmacia Pagani** del valore di €. 50,00	05963
51	un buono acquisto offerto da **Il Vecchio e il Bello** del valore di €. 50,00	29964
52	una borsa porta pc per MacBook Air o Pro 13" e notebook 13"mod. Duetto offerto da **Tucano** del valore €. 49,50	06822
53	una borsa porta pc per MacBook Air o Pro 13" e notebook 13"mod. Duetto offerto da **Tucano** del valore €. 49,50	03993
54	una borsa tote per MacBook Pro 15" e Ultrabook 15.6" mod. Agio Shopper offerta da **Tucano** del valore di €. 49,10	06817
55	una borsa tote per MacBook Pro 15" e Ultrabook 15.6" mod. Agio Shopper offerta da **Tucano** del valore di €. 49,10	06821
56	uno zaino per MacBook Pro15" e Ultrabook 15" mod. Livello Up offerto da **Tucano** del valore di €. 49,10	15021
57	uno zaino per MacBook Pro15" e Ultrabook 15" mod. Livello Up offerto da **Tucano** del valore di €. 49,10	03754
58	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Magnum offerto da **Tucano** del valore di €. 49,10	06761
59	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Magnum offerto da **Tucano** del valore di €. 49,10	04267
60	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Magnum offerto da **Tucano** del valore di €. 49,10	38930
61	uno zaino per MacBook Pro15" e Notebook 15" mod. Magnum offerto da **Tucano** del valore di €. 49,10	01354
62	una borsa a tracolla per MacBook Air 11" e Ultrabook mod. Fina offerta da **Tucano** del valore di €. 49,00	04325
63	una borsa a tracolla per MacBook Air 11" e Ultrabook mod. Fina offerta da **Tucano** del valore di €. 49,00	35447
64	una borsa a tracolla per MacBook Air 11" e Ultrabook mod. Fina offerta da **Tucano** del valore di €. 49,00	06271
65	una borsa a tracolla per MacBook Air 11" e Ultrabook mod. Fina offerta da **Tucano** del valore di €. 49,00	06858
66	uno zaino bici per MacBook Pro 15" e notebook 15.6" mod. Tubì offerto da **Tucano** del valore di €. 48,30	07252
67	uno zaino bici per MacBook Pro 15" e notebook 15.6" mod. Tubì offerto da **Tucano** del valore di €. 48,30	06694
68	uno zaino bici per MacBook Pro 15" e notebook 15.6" mod. Tubì offerto da **Tucano** del valore di €. 48,30	01328
69	uno zaino bici per MacBook Pro 15" e notebook 15.6" mod. Tubì offerto da **Tucano** del valore di €. 48,30	27795
70	una borsa zainabile per Ultrabook 15" e notebook 15.6 mod. Linea Combo offerta da **Tucano** del valore di €. 40,90	04182
71	una borsa zainabile per Ultrabook 15" e notebook 15.6 mod. Linea Combo offerta da **Tucano** del valore di €. 40,90	14940
72	un massaggio decontratturante di 30 minuti offerto da **Sporting Medical Center** del valore di €. 40,00	35879
73	un massaggio decontratturante di 30 minuti offerto da **Sporting Medical Center** del valore di €. 40,00	38109
74	una confezione di 3 bottiglie di vino offerta da **Cà del Grifone** del valore di €. 40,00	23970
75	un massaggio decontratturante offerto da **Il Tempio Hair Style & Beauty** del valore di €. 40,00	29925
76	un massaggio relax offerto da **Il Tempio Hair Style & Beauty** del valore di €. 40,00	04112
77	una borsa slim per MacBook Pro 13" e notebook 13" mod. Shine Slim 13 offerta da **Tucano** del valore di €. 40,00	09410
78	una borsa slim per MacBook Pro 13" e notebook 13" mod. Shine Slim 13 offerta da **Tucano** del valore di €. 40,00	18119
79	una borsa slim per MacBook Pro 13" e notebook 13" mod. Shine Slim 13 offerta da **Tucano** del valore di €. 40,00	09588
80	una borsa slim per MacBook Pro 13" e notebook 13" mod. Shine Slim 13 offerta da **Tucano** del valore di €. 40,00	04274
81	un taglio e piega offerto da **Il Tempio Hair Style & Beauty** del valore di €. 35,00	01417
82	uno zaino per MacBook Pro 15" e Ultrabook 15" mod. Fluido Backpack offerto da **Tucano** del valore di €. 33,00	07683
83	uno zaino per MacBook Pro 15" e Ultrabook 15" mod. Fluido Backpack offerto da **Tucano** del valore di €. 33,00	07299
84	uno zaino per MacBook Pro 15" e Ultrabook 15" mod. Fluido Backpack offerto da **Tucano** del valore di €. 33,00	31504
85	uno zaino per MacBook Pro 15" e Ultrabook 15" mod. Fluido Backpack offerto da **Tucano** del valore di €. 33,00	03800
86	una borsa per notebook 15.6" e Ultrabook 15" mod. Diablo Double 15 offerta da **Tucano** del valore di €. 32,70	10301
87	una borsa per notebook 15.6" e Ultrabook 15" mod. Diablo Double 15 offerta da **Tucano** del valore di €. 32,70	09448
88	una borsa per notebook 15.6" e Ultrabook 15" mod. Diablo Double 15 offerta da **Tucano** del valore di €. 32,70	32082
89	una borsa per notebook 15.6" e Ultrabook 15" mod. Diablo Double 15 offerta da **Tucano** del valore di €. 32,70	01551
90	due paia di orecchini bijoux moda offerti da **Curly Top** del valore di €. 32,00	10745
91	un bracciale e orecchini bijoux moda offerti da **Curly Top** del valore di €. 31,00	03116
92	una borsa slim a tracolla per MacBook Pro, Ultrabook 13" e iPad Pro mod. Lampo offerta da **Tucano** del valore di €. 27,00	06841
93	una borsa slim a tracolla per MacBook Pro, Ultrabook 13" e iPad Pro mod. Lampo offerta da **Tucano** del valore di €. 27,00	29888
94	una borsa slim a tracolla per MacBook Pro, Ultrabook 13" e iPad Pro mod. Lampo offerta da **Tucano** del valore di €. 27,00	29905
95	una borsa slim a tracolla per MacBook Pro, Ultrabook 13" e iPad Pro mod. Lampo offerta da **Tucano** del valore di €. 27,00	06562
96	un buono acquisto offerto da **Go To Run, Basiglio** del valore di €.25,00	07628
97	due bottiglie di vino offerte da **Cà del Grifone** del valore di €. 25,00	39916
98	un buono acquisto per dolci offerto da **Pasticceria Première** del valore di €. 20,00	07740
99	un buono acquisto per dolci offerto da **Pasticceria Première** del valore di €. 20,00	25455
100	un buono acquisto offerto da Il **Vecchio e il Bello** del valore di €. 20,00	06555
101	un buono acquisto offerto da Il **Vecchio e il Bello** del valore di €. 20,00	03883
102	un buono acquisto offerto da Il **Vecchio e il Bello** del valore di €. 20,00	04301
103	un buono acquisto offerto da Il **Vecchio e il Bello** del valore di €. 20,00	27072
104	un buono acquisto offerto da Il **Vecchio e il Bello** del valore di €. 20,00	29910
105	una bottiglia di vino offerta da **Cà del Grifone** del valore di €.15,00	01357

Anagrafe parrocchiale
luglio/agosto/settembre

Si sono uniti nel Signore

Parrocchia Gesù Salvatore
Pangilinan Gerick - Mangilin Andrelisa

Parrocchia S. Agata
Capra Giacomo - Vignolo Rivara Sara
Lucerna Fabio - Cardazzi Lucia

Sono diventati figli di Dio

Parrocchia Gesù Salvatore
Manalo Carlos Gael
Del Sole Christian Giovanni
Macasso Livia Francesca
Mazzù Sophie
Scavia Duncan

Parrocchia S. Agata
Taverna Vittoria

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore
Traverso Carlo Augusto
Maggiani Brunello Alessandro
Zeppetella in Stucchi Concetta (detta Tina)
Bozzetto Mirella
Martinelli Luigi Francesco
Boscolo Rizzo Francesco
Bertolini Lorenzo
Francioli Giuseppina Maria (detta Pina)

Parrocchia S. Agata
Juras Anne-Marie
Klisytè Daiva
Pistoia Andrea

A.A.A. CERCASI

Cerchiamo persone che hanno un po' di tempo e sono disponibili per il bar dell'oratorio a Gesù Salvatore e per le "Sentinelle della presenza" per apertura chiesa a S. Agata
(per informazioni e disponibilità contattare don Luca)

Programma SS. Messe

Tutti i giorni
Gesù Salvatore: ***ore 9.00***
Sant'Agata: ***ore 18.30***

Domenica
Sant'Agata: ***ore 9.30***
Gesù Salvatore: ***ore 10.30 — 11.45 — 12.45 (in lingua tagalog per la comunità filippina) - 18.30***

Tutte le mattine "Le lodi mattutine" presso Gesù Salvatore: ore 8.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Riferitevi alla segreteria parrocchiale per certificati di battesimo, cresima e simili.

Negli stessi orari è aperta la segreteria della catechesi, cui riferirsi per iscrizioni al catechismo e tutto ciò che ne concerne.

È possibile avere un colloquio con il parroco don Luca il mercoledì e il venerdì dopo la S. Messa, dalle ore 9.40 alle ore 10.40.
Per trovarlo, se non è in chiesa, suonate all'ufficio del parroco, alla segreteria parrocchiale o in casa parrocchiale.

Al pomeriggio lo trovate quasi sempre in oratorio.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.
Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: tel. 02 90755053
Visitate il sito della Parrocchia.
Sempre aggiornato e curato.
Potete trovare le informazioni utili alla vita parrocchiale.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile
don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione
Rosetta Cannarozzo, Giovanni Monaco, Mario Natucci, Gabriele Pugliese, Marco Guido Santagostino

hanno collaborato
Margherita Basanisi, Sandro Pugliese, Maria Rosa Rota, Angela Samarco

impaginazione a cura di
Alisia Rugiero

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XXXVII - n. 6 - Settembre/Ottobre 2018
Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

TOMMASO MORO
CENTRO CULTURALE BASIGLIO

Via Manzoni – *20080* Basiglio (MI)
tel. 02.90755053
e-mail: info@centroculturaletommasomoro.org
sito web: http://www.centroculturaletommasomoro.org/

Programma
Stagione 2018/2019

7, 8 ,9 Settembre 2018
Via delle Associazioni di Basiglio
Partecipazione alla festa patronale con gazebo e vela, distribuzione del programma della nuova stagione e apertura delle iscrizioni per il 2018/2019

14 Ottobre - ore 16.00
Sala Spazio- Incontri
Assemblea dei Soci e festa del tesseramento 2018/2019

18 Novembre - ore 18.00
Polo culturale Il Mulino di Vione
Book-city. "Su e giù dal tram"
Spettacolo teatrale-musicale, tratto dal libro "Un 2x12" scritto da Martina Fragale
e musicato da Giordano Dall'Armellina

Dicembre (giorno e ora da definire)
Sala Spazio-Incontri della parrocchia Gesù Salvatore di Milano3
Conversazione con il pittore Gregorio Mancino sul tema
"La gioia e il colore dentro di noi"
A seguire, performance dell'artista con il coinvolgimento dei ragazzi dell'oratorio e merenda per tutti

Dicembre (giorno e ora da definire)
Chiesa Gesù Salvatore
Concerto di Natale
in collaborazione con l'Unità Pastorale di Basiglio-Milano Tre

Gennaio/Febbraio 2019 (giorno e ora da definire)
Sala Spazio-Incontri
"Il peso dei desideri"
Incontro con Alessandro D'Avenia, scrittore e giornalista de Il Corriere della Sera

Marzo/Aprile (giorno e ora da definire)
Sala Spazio-Incontri
Arte e Fede in quaresima
Incontro con Luca Frigerio, critico d'arte e autore del libro "Caravaggio. La luce e le tenebre"

Maggio (giorno e ora da definire)
Sala Spazio-Incontri
"Multietnicità e integrazione"
conversazione con Elianor Lianes-Castillo, fondatrice e presidente dell'Associazione Maja

Giugno (giorno e ora da definire)
Chiesa Gesù Salvatore
Concerto

IL CENTRO CULTURALE TOMMASO MORO PER LA SCUOLA

Durante il corrente anno scolastico, il Centro Culturale Tommaso Moro indice un concorso, aperto a tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Basiglio, da realizzare in collaborazione con i docenti dello stesso I.C., dal titolo ***"Oltre i muri"***